



Domenica 8 ottobre 2006 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 -
051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)

indiocesi

a pagina 2

Ced, incontro dei giovani a S. Luca

a pagina 3

La visita pastorale parte in gennaio

a pagina 5

Biffi, al via le nuove catechesi

versetti petroniani

**«Pari e patta»:
la dolcezza degli angeli**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Come si possono vedere gli angeli? Sono intelligenze pure, puri spiriti. E proprio perciò assolutamente invisibili. Beh, come c'è un senso per la visibilità, ci sarà pur un senso per l'invisibilità! Il senso è la direzione per una meta. Anche nella sensibilità materiale il ruvido e il liscio sono invisibili alla vista, ma visibili al tatto. E così, la fede teologale è il senso della invisibilità spirituale: lo spirito percepisce lo spirito, come il tatto il tangibile, la vista il visibile e il gusto il gustabile. E gli angeli sono dolci perché sommamente intelligenti e beati. Solo chi è sommamente intelligente non è violento: non eccede nella forza, perché non ne ha bisogno. Se vede che uno è più forte di lui, reputa sciocco attaccare; se vede che uno è più debole, reputa inutile infierire; se vede che uno è come lui: è pari e patta. In salita non si rincorre chi è più forte; altrimenti ti stonchi da solo; non si attacca chi è più debole: si stacca da solo; con gli uguali si sale inevitabilmente di pari passo. E gli angeli si vedono, quando ci fanno custodire della loro stessa custodia ogni gesto mansueto, ogni dolce arrendevolezza, ogni parola che suona come una carezza.



«Ciò di cui ha bisogno oggi chi vive in questa città è di ricostruire una coesione intima con l'altro, uscendo da quel processo di desocializzazione che ci rende indifferenti quando non ostili gli uni agli altri»

DI CARLO CAFFARRA *

«**P**ur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri». Miei cari fedeli, la Chiesa di Dio in Bologna inizia oggi, solennità di S. Petronio suo patrono, l'Anno del Congresso Eucaristico Diocesano. E providenzialmente essa è istruita dall'Apostolo sulla sua intima natura: «siamo un solo corpo in Cristo». Il desiderio di ogni uomo di vivere con l'altro in una vera comunione di vita, trova il suo compimento mediante Cristo. «Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia» [Ef 2,14], così che «tutti noi siamo uno in Cristo Gesù» [cf. Gal 3,28]. La ragione che ha spinto la Chiesa di Bologna, nella fedeltà ad una preziosa tradizione, a celebrare il Congresso Eucaristico, è stato il suo desiderio di radicarsi più profondamente in Cristo e di fondarsi più stabilmente in Lui - di essere in Lui -, per divenire sempre più «segno e strumento dell'intima unione degli uomini che in questa città vivono, con Dio e fra di loro» [cf. Cost. dogm. Lumen gentium 1,1; EV 1/284]. L'unità infatti di cui ci ha parlato l'Apostolo nella seconda lettura è generata dall'Eucarestia. Noi diventiamo un solo corpo in Cristo perché mangiamo lo stesso pane eucaristico e beviamo allo stesso calice di salvezza; cessa l'estraneità dell'uomo dall'uomo quando la nostra umanità è rigenerata in Cristo mediante la partecipazione all'Eucarestia. Pur essendo un avvenimento attinente all'ordine soprannaturale della fede, l'unità di cui parla l'Apostolo non può non produrre i suoi benefici effetti anche nella convivenza civile della nostra città. Il popolo di Bologna ha raffigurato Petronio vestito con abiti pontificali che tiene nelle sue mani la città. Icona piena di significato! Apostolo di Cristo è diventato costruttore di Bologna; non riconoscendo altro maestro che il Cristo egli ha definito l'identità di questo popolo. Quando i nostri padri hanno voluto cingere Bologna di mura aprendo però in esse dodici porte, hanno fissato una volta per sempre e come scolpito nella pietra l'anima ed il destino di questa città: essere comunità unita in sé ed aperta ad ogni diversità. I nostri padri hanno voluto dirci in questo modo la più profonda definizione della nostra città: essere come un abbozzo ed una prefigurazione della città di Dio. Possiamo noi perdere la memoria di questa fondazione e smarrire il senso di questa definizione? Abbiamo noi il diritto di mettere in pericolo questa eredità, vero patrimonio nel quale si concentrano valori essenziali della storia passata e per il nostro futuro? Patrimonio che si trova suggestivamente trascritto in questa Basilica, nel Palazzo municipale che le sta accanto, nella nostra Università, nelle nostre piazze e nei nostri

San Petronio. L'Arcivescovo ha aperto il Congresso eucaristico



portici, nel tempio di Maria, nostro presidio e nostra gloria. I fatti delittuosi di cui siamo stati testimoni nelle scorse settimane che hanno deturpato soprattutto la dignità della donna, hanno indotto molti bolognesi pensosi del destino della loro città a porsi preoccupate domande: ma che

cosa sta realmente accadendo in questa città? Perché sta accadendo? Ma del diritto all'esistenza della nostra città in ciò che essa ha di più grande, sono titolari in un certo senso più le generazioni future che la nostra. Anche per questo non possiamo trascorrere il tempo in sterili ricordi nostalgici.

Abbiamo il dovere di chiederci: ma di che cosa oggi Bologna soprattutto ha bisogno? Non compete al Vescovo proporre programmi politici e/o sociali di cui pure ogni città necessita. Ed inoltre la netta distinzione fra la fede e la sfera pubblica è un guadagno definitivamente acquisito e da

«Questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico della nostra comunità in quella tradizione di umanesimo cristiano che ha reso Bologna maestra di vera civiltà»

difendere contro ogni forma di laicismo e di fondamentalismo. La pagine dell'Apostolo e la meditazione sulla figura del nostro patrono ci aiutano a trovare la risposta a quella domanda di fondo. Ciò di cui ha bisogno oggi chi vive in questa città è di ricostruire una coesione intima con l'altro, uscendo da quel processo di desocializzazione che ci rende indifferenti quando non ostili gli uni agli altri. Stiamo diventando sempre più estranei gli uni agli altri: l'uno straniero dell'altro. Ma vivere in questo modo non è forse negare tutta la storia di Bologna in ciò che essa ha di più grande? Non è forse mutare la sua identità? Tutto questo ci porta ad una conclusione. Siamo arrivati ad un tornante decisivo della vicenda storica della nostra città: ad un momento di crisi nel senso più alto del termine. Ebbene: questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico della nostra comunità in quella tradizione di umanesimo cristiano che ha fatto di Bologna maestra di vera civiltà. Solo l'umanesimo cristiano infatti garantisce una vera comunità civile e la costruzione di una vera civitas, poiché la sua categoria fondamentale, la carità, esclude che l'uomo possa raggiungere il suo bene proprio a spese del bene dell'altro. Se non è fondata in una reale comunione di vita e condivisione di destini, la legalità, assolutamente necessaria, viene inesorabilmente e quotidianamente sconfitta. Nel migliore dei casi assicura la pacifica coesistenza di egoismi opposti e serve solo a che ciascuno custodisca il suo «particolare». La celebrazione del Congresso Eucaristico diocesano pur essendo in primo luogo un evento proprio dei credenti, vuole anche proporsi come occasione propizia di riflettere su alcuni nodi problematici della nostra convivenza. In questo senso ho scritto nei giorni scorsi a tutti i Sindaci e a chi ha responsabilità nella società civile. La nostra città, ogni città degna di questo nome, è sempre stata ed è quotidianamente generata da due eventi spirituali: la coscienza che l'uomo ha di sé stesso; il legame fra una generazione e l'altra istituito dall'atto educativo. Sono queste le due sorgenti della convivenza civile. Dobbiamo avere in primo luogo il coraggio intellettuale di mettere in discussione quelle false concezioni dell'uomo che ne degradano lo splendore riducendolo ad un casuale incidente del processo evolutivo; ritenendolo originariamente destinato alla solitudine e non alla comunione reciproca. Né possiamo più lasciare inesa la domanda di verità e di senso che le giovani generazioni rivolgono a noi adulti, come facciamo quando proponiamo loro un progetto di libertà che è insignificante vagabondaggio senza meta ultima. La nostra città non è, non può essere destinata alla morte spirituale: una morte che non sono certo - renderebbe più povera l'intera umanità.

* Arcivescovo di Bologna

Sono affetto da Sclerosi Multipla (di seguito s.m.) con sindrome di Devich, una delle peggiori forme di s.m. perché oltre a penalizzare gli arti inferiori persegue un progressivo «prosciugamento» dell'irrorazione sanguigna del midollo spinale e dei nervi ottici, portando alla quasi cecità totale. Le prime avvisaglie agli occhi si manifestarono 24 anni fa (nell'82), quando avevo 26 anni (ora ne ho 50), e tra l'82 e l'88 mi sparì la vista per periodi di dieci-quindici giorni, in uno o entrambi gli occhi, per ben 35 volte. Nell'88, il 1° Aprile, in due giorni, rimasi cieco e paralizzato, ridotto a un «budino», immobile in un letto. I medici mi riferirono che non avrei mai più camminato e per la vista avrebbero fatto il possibile, ma nutrivano poche speranze. Dopo cinque mesi in un letto mi rialzai e lentamente, con l'ausilio di grucce prima e di un bastone poi ripresi a camminare, ma con limiti di 50-100 mt., non di più; addio mondo del lavoro, della vita di relazione, e pian piano sono finito nel «girono» della sofferenza. Per cinque anni sono rimasto praticamente isolato dal mondo sociale, quello dei più, quello di cui anch'io facevo parte prima di quell'1 Aprile, una vita piena d'interessi, il lavoro, lo sport, gli amici, le vacanze... tutto finito. In questi cinque anni ho alternato momenti di speranza ma anche di disperazione e se in quei momenti avessi avuto vicino un «signor qualcuno» legalizzato a farmela far finita lo avrei autorizzato; e invece, per fortuna, il «signor qualcuno» non c'era. Mi sono

«No all'eutanasia. Così io, disabile, difendo la vita»

«Se nei momenti di disperazione avessi avuto vicino un "signor qualcuno" autorizzato ad aiutarmi a farla finita, glielo avrei permesso. Invece, per fortuna, il "signor qualcuno" non c'era»

fatto una ragione, pensando che se la mia mente era rimasta così lucida ed efficiente, qualcosa doveva pur significare. Così, forse con presunzione, ho preso la mia disabilità come una «missione», e che la mia infermità fosse, nel contempo, un calvario per farmi capire, provandoli, i problemi ed indice di garanzia per gli altri disabili che la mia voce era una di loro. Mi sono allora inserito, nel '93, in un'Associazione di tutela dei consumatori e dei risparmiatori, ho fondato un giornale, di cui sono Direttore Responsabile, il cui titolo è «Il Pierino» (visto che io mi chiamo Piero), ed il cui simbolo è «un cappellino» da bambino un po' monello ed «una fionda»: insomma un bambino, la rigenerazione della vita, e la fionda lanciasassi, la provocazione. Ora il giornale, autofinanziato, è



cresciuto grazie all'iscrizione al R.O.C., il registro degli Editori. Poi la mia malattia, nel '94, sembrava controllabile con un farmaco che il Governo Nazionale mi dispensava gratuitamente ma che il Governo Regionale, per ragioni di potere, mi negava e così, dopo uno «sciopero della fame» ed un «provvedimento d'urgenza» del Tribunale ottenni il farmaco, e dietro la mia sentenza lo ottennero, da altre Regioni «ostili», altri 288 malati di s.m.. Poi, dopo 3 anni il farmaco ha semplicemente cambiato nome ma, il potere del Governo Regionale non ha esitato a togliermelo immediatamente provocandomi la

paralisi totale delle braccia e delle mani, delle quali non ho mai più ripreso l'uso, se non parziale! E per fortuna, anche in quel frangente, non c'era il «signor qualcuno»! Nel '97 un'altra ricaduta come quella dell'1 Aprile 88, e qui la condanna all'ergastolo della carrozzina è stato inappellabile. Per fortuna non c'era il «signor qualcuno»! Nel 2002 ho fondato il Comitato Pazienti Bellaria, formato solo da malati cronici affetti all'Ospedale Bellaria di Bologna; è formato solo da malati affinché tutti conoscano i problemi e nessun «normodotato» ci strumentalizzi: e i risultati si vedono. Sono vicepresidente di una coop sociale di ciechi, perché essendo ormai ipovedente (ho 2/10 di vista in un occhio solo) cerco di aiutare gli altri a selezionare ausili che allevino le limitazioni di questo brutto handicap. Non ultimo, nel 2004, ho fondato l'Osservatorio Permanente Ascensori per monitorare, a livello nazionale, lo stato di manutenzione e le ristrutturazioni a norme handicap di questi preziosi strumenti. Ho coinvolto, e coinvolgo tutt'ora, decine di persone nelle mie iniziative, mirate soprattutto a migliorare la qualità della vita anche e soprattutto per coloro che come me, sono fisicamente penalizzati. In ultimo, in occasione dell'indulto e

Piero Lanzoni, affetto da sclerosi multipla, con sindrome di Devich, ha scritto al Cardinale una toccante lettera, che qui pubblichiamo. «Voglio vivere, e dare speranza a chi soffre»

sentandomi anch'io un ergastolano, ho elaborato un corso di «elettronica» (elettronica ed olodinamica perché questo era il mio lavoro) dedicato ai carcerati al fine di dar loro una speranza di una vita migliore sia all'interno del carcere che poi un domani fuori dal carcere, che potrei diffondere in qualsiasi carcere italiano con la videoconferenza di cui sono dotato in associazione; il progetto, consegnato all'ultimo Meeting di Rimini, al Ministro di Giustizia On. Mastella ed al Senatore a vita Giulio Andreotti. In questi 24 anni, nonostante il progredire della malattia, sono fermamente convinto di voler vivere, dando speranza di vita e sperando che non nasca mai il «signor qualcuno». Voglio vivere! Dovete aiutarci!

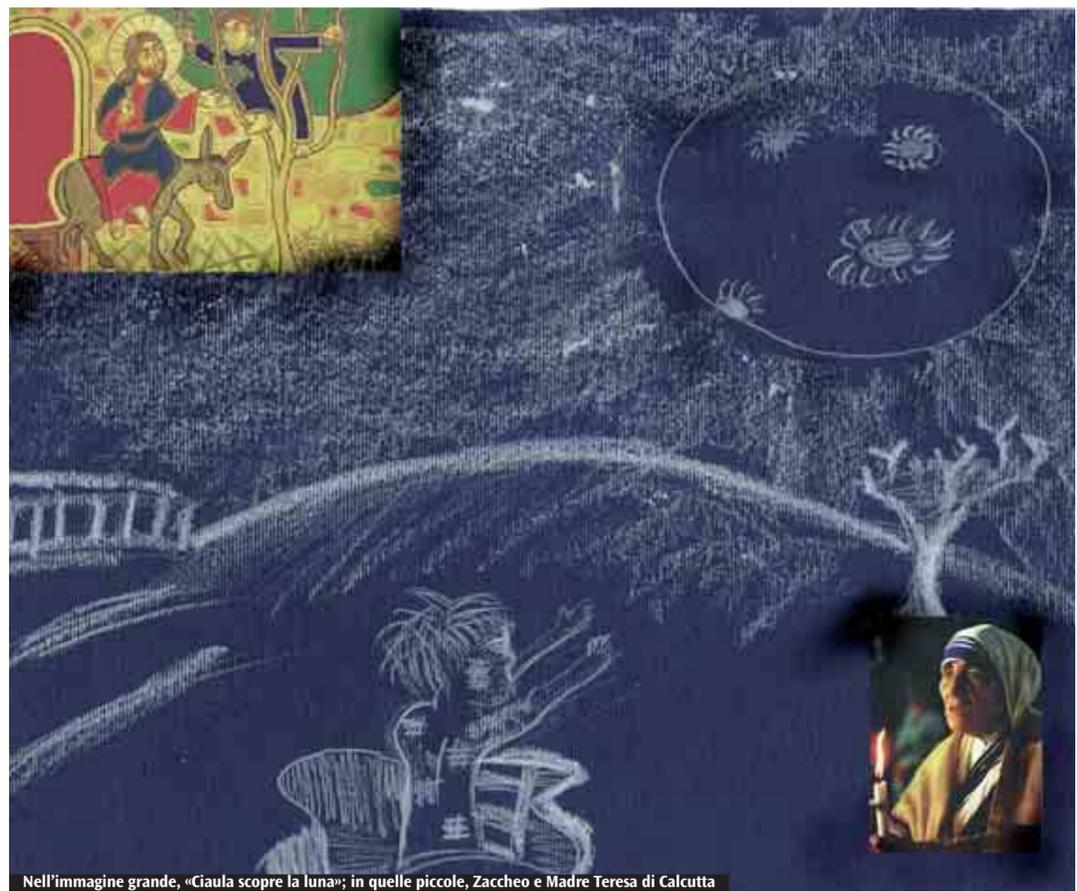
Piero Lanzoni

Ieri sera a San Luca il Cardinale ha incontrato i giovani della diocesi per illustrare loro il Congresso eucaristico diocesano. E ha spiegato il significato dell'affermazione paolina che gli dà il titolo

DI CARLO CAFFARRA *

Vorrei iniziare questo nostro incontro ascoltando una novella di struggente bellezza: «Ciaula scopre la luna». La vicenda è nota: Ciaula è più un animale che un uomo, costretto come è a lavorare sempre, spesso anche di notte, nella miniera. Ma una notte, distrutto dalla fatica, appena sbucato dal buio della miniera «Restò sbalordito. Il carico gli cadde dalle spalle... Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna... E Ciaula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva... per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore». Ed ora poniamoci all'ascolto di S. Paolo: «E Dio che disse: rifugge la luce dalle tenebre, rifugge nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifugge sul volto di Cristo» (2Cor 4,6).

L'ateo Pirandello si incontra coll'apostolo Paolo: l'uomo ha bisogno di luce. Ciascuno di noi desidera vedere la realtà nella sua bellezza, nella sua bontà, nella sua verità. In realtà ciascuno può trovarsi in tre diverse condizioni. Vorrei descrivere la prima con una parabola. Immaginate di viaggiare in treno e che a causa di un guasto questo si sia fermato in una lunga galleria, in un punto in cui non si vede più la luce dell'inizio e non ancora quella della fine. I quesiti fondamentali della vita sono due: da dove vengo? verso dove vado? Se uno vi rispondesse: «tu, come ogni persona umana, sei un incidente casuale dell'evoluzione della materia. Non sei in possesso di una vita orientata ad uno scopo ultimo». Se ti convincessi che questa è la verità, la parabola del treno esprimerebbe perfettamente la tua condizione esistenziale: buio alle spalle; buio davanti. La seconda condizione è narrata stupendamente nella novella di Pirandello. Invece che in un treno fermo sotto una galleria, Ciaula vive nel buio di una miniera perché lavora faticosamente. Ma Ciaula, l'uomo, può «sbucare all'aperto» e rimanere «sbalordito»: è lo «sbalordimento» di fronte alla bellezza dell'essere. Voi provate questo quando per esempio vi siete resi conto per la prima volta che un/a ragazzo/a vi amava; quando vi siete trovati di fronte alla bellezza di spettacoli naturali. La terza condizione è quella suggerita da S. Paolo. Anche l'Apostolo parla di tenebre. Ma la notte in cui si trova è all'improvviso illuminata da una luce. Il sole che è il volto di Gesù illumina il cuore della persona. Cercherò di spiegarlo con due brevi narrazioni, una evangelica ed una



Nell'immagine grande, «Ciaula scopre la luna»; in quelle piccole, Zaccheo e Madre Teresa di Calcutta

Illuminati da Cristo

contemporanea. Zaccheo si sente fare una proposta incredibile: stare a tavola con Gesù. È durante quella compagnia che esce dalla «galleria»: il suo cuore è illuminato. Vede la possibilità di una nuova esistenza: non più basata sul possesso ma sul dono. La narrazione contemporanea. Il 14 settembre 1946 una suora stava accompagnando in treno alcune ragazze al noviziato della sua Congregazione religiosa situato in una piccola città indiana. Ad un certo momento vide, non fisicamente ma spiritualmente, una folla innumerevole di poveri e di disperati e sentì dentro di sé il grido di Gesù sulla Croce: «ho sete». Ella vide in ciascuno di quei disperati Cristo sulla Croce. In quel momento «nacque» madre Teresa di

Calcutta. Vi ho descritto le tre condizioni in cui una persona può trovarsi: dentro un treno sotto una galleria; sbucati dal buio di una miniera in una notte; illuminati dalla luce che splende nel volto di Cristo, la quale ci fa vedere da dove veniamo e verso dove andiamo. A questo punto potete capire il significato del Congresso Eucaristico Diocesano. Esso è totalmente ispirato da un testo paolino: «se uno è in Cristo è una nuova creatura». Chi è in Cristo? In nessuna maniera il viaggiatore; Ciaula è in cammino per diventarlo; Zaccheo - madre Teresa «sono in Cristo». Richiamo subito la vostra attenzione su ciò che accade a chi «è in Cristo»: diventa una nuova creatura. Questa novità riguarda le radici stesse della nostra esistenza. Cristo è «sentito» come la risposta vera e totale al proprio desiderio illimitato di beatitudine: «mio Signore e mio tutto» pregava S. Francesco. Zaccheo ha capito che non nel denaro era la risposta al suo desiderio, ma in Lui. Madre Teresa ha capito che la vita vale nella misura in cui è donata. Ma c'è qualcosa d'altro nella vita di chi incontra Cristo: non può tacere. Paolo percorre quasi tutto l'impero romano per annunciare Cristo. Carissimi giovani, durante questo anno siamo invitati a celebrare, a vivere, a testimoniare il mistero eucaristico. «Non lasciatevi dissuadere dal partecipare all'Eucarestia domenicale ed aiutate anche gli altri a scoprirla. Certo, perché da essa si sprigiona la gioia di cui

abbiamo bisogno, dobbiamo imparare a comprenderla sempre di più nelle sue profondità, dobbiamo imparare ad amarla» (Benedetto XVI, Omelia del 21 agosto 2005). Questo anno del Congresso è per questo. Alla fine, chiedo durante questo anno del Congresso Eucaristico a voi giovani in particolare due cose: studiate la parte del Catechismo Cattolico che riguarda l'Eucarestia; ogni giorno per 5-10 minuti almeno andate a trovare Gesù nel SS. Sacramento per aprire a Lui il vostro cuore. E la luce che splende sul suo Volto illuminerà gli occhi del vostro cuore.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: la relazione tenuta al Congresso dei catechisti, l'omelia nella Messa per la solennità di S. Petronio, quella nella celebrazione eucaristica per la Polizia in occasione della festa di S. Michele Arcangelo, quella nella Messa di ordinazione dei Diaconi, il discorso tenuto ieri sera ai giovani per presentare il Ced.

«Polizia, un servizio a difesa dei più deboli»

«La pagina dell'Apocalisse che abbiamo appena ascoltata e meditata offre l'interpretazione più profonda del vostro servizio e lavoro quotidiano. Anche voi siete pienamente, quotidianamente dentro a quello scontro fra la costruzione di una città a misura della dignità di ogni uomo e la costruzione di una città basata sulla prepotenza; dentro allo scontro fra la forza della giustizia e la giustizia della forza. Il contributo che voi date ogni giorno alla costruzione di una convivenza giusta è sostanziato di difesa del debole che non possiede altra forza che quella della legge di Dio e degli uomini; di opposizione di chi - per dirla col poeta - «fu prodezza il numero, / cui fu ragion l'offesa». Ed è anche un contributo cui non manca la testimonianza del sangue. Noi oggi celebriamo questa Eucarestia perché il Divino Sacrificio vi sostenga nel vostro nobile servizio». (Dall'omelia dell'Arcivescovo alla Polizia nella Messa per la festa del patrono san Michele Arcangelo)

L'Arcivescovo ordina tre diaconi «Siate servi dei fratelli come Gesù»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 in Seminario relazione al Convegno diocesano delle famiglie

presbiterale diocesano

DOMANI
Alle 10.45 nel Duomo di Fidenza Messa nella Solennità di San Donnino, patrono della città.

VENERDÌ 13
Alle 22 nel Santuario B.V. di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio per i «13 del mese».

MARTEDÌ 10
Alle 19 nella Basilica di San Domenico Messa di apertura dell'anno sociale del Centro S. Domenico.

SABATO 14
Alle 11 in Seminario Messa per il 70° anniversario di ordinazione di monsignor Eneio Franzoni. Alle 16.15 in Piazza Maggiore saluto al Congresso ragazzi. Alle 17 nel monastero delle Agostiniane Messa nel 50° di fondazione.

MERCOLEDÌ 11
Alle 16 a Loreto, per la Settimana di aggiornamento dei Cappellani militari relazione sull'Enciclica «Deus caritas est».

DOMENICA 15
Alle 11 Cresime a San Salvatore di Casola. Alle 17.30 conferisce a don Mario Benvenuto il ministero pastorale a S. Maria delle Grazie.

GIOVEDÌ 12
Alle 9.30 presiede il Consiglio

La celebrazione che stiamo vivendo è il punto di arrivo del cammino di tre giovani nel cui cuore Dio fece «risplendere la conoscenza della gloria divina che rifugge nel volto di Cristo». Essi hanno contemplato il volto del Signore e si sono arresi al suo splendore. Sia il profeta Geremia nella prima lettura sia l'apostolo Paolo nella seconda insegnano che la chiamata è in ordine ad una missione. Ed è così anche per Andrea, Matteo e Tommaso, che fra poco diventeranno diaconi. La conoscenza della gloria divina che rifugge sul volto di Cristo non è una conoscenza da tenere per se stessi. Hanno ricevuto il dono della luce perché la comunicino agli altri. Affascinati dalla gloria di Cristo, sono mandati a predicare non se stessi, ma Cristo. È il diacono che durante la divina liturgia apre davanti ai fedeli la Sapienza di Dio, il Santo Vangelo, perché sia annunciato a tutti i fedeli. Il diacono è il ministro della carità, e la prima carità di cui oggi l'uomo ha bisogno è la verità evangelica. È questo un dono che il diacono può fare solamente «rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportar(s) con astuzia né falsificando la parola di Dio». «Colui che vorrà diventare grande tra

voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo». Miei cari fedeli, le parole di Gesù ascoltate nel Vangelo ci rivelano la natura intima del ministero apostolico nella Chiesa. È con un certo pudore che vi diciamo queste cose: farci vostri servi, farci vostri schiavi è la nostra vera grandezza, il nostro prestigio. Quale è la ragione decisiva per ritenere che questa è l'unica via per realizzare se stessi? È molto semplice! ha fatto così Gesù, «che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti». Siamo chiamati, noi suoi ministri, - diaconi, presbiteri e vescovo -, ad essere immagini viventi del dono che Cristo ha fatto di se stesso, nel nostro quotidiano donarci per voi. Non a caso, carissimi diaconi, da questa sera avrete un accesso speciale ed una vicinanza singolare al Mistero eucaristico. È attraverso la celebrazione dell'Eucarestia che, «ogni volta che vorrete diventare grandi tra i fedeli, imparerete a farvi loro servi; ed ogni volta che sarete tentati dal desiderio di essere i primi, imparerete a diventare schiavi di tutti». (Dall'omelia dell'Arcivescovo ieri nella Messa di ordinazione di tre nuovi Diaconi)

Santuario di San Luca

Il Cardinale ai «13 di Fatima»

Venerdì 13 si concluderanno, per quest'anno, i pellegrinaggi penitenziali dei cosiddetti «13 di Fatima», che si svolgono ogni 13 del mese, da maggio a ottobre, in attuazione del messaggio di preghiera e penitenza lanciato dalla Madonna a Fatima. Anche stavolta l'appuntamento sarà alle 20.30 al Meloncello, per salire a piedi al Santuario della Madonna di S. Luca recitando il Rosario; alle 22, nel Santuario, ci sarà la Messa, che avrà come celebrante d'eccezione il cardinale Carlo Caffarra. L'Arcivescovo aveva già celebrato la Messa il 13 ottobre dello scorso anno, e la sua presenza vuole esprimere approvazione e stima per questo gesto che si ripete da trent'anni. Il tema di quest'anno è una frase di Giovanni Paolo II: «Rosario: contemplando con Maria il volto di Cristo». «Abbiamo inteso così incentrare i nostri pellegrinaggi sul Rosario - spiega la responsabile del gruppo interparrocchiale che organizza l'iniziativa - sottolineando l'importanza di questa preghiera, raccomandata da Maria. Volevamo così che le persone si «immergessero» di più nello spirito di Fatima: «preghiera e penitenza per la salvezza delle anime e la pace». «Per questo - prosegue - abbiamo realizzato un libretto con la storia delle apparizioni, le parole dette dalla Vergine e le preghiere da lei raccomandate. Inoltre abbiamo pubblicato una «pagellina» nella quale spieghiamo, in breve, «Come si recita il Rosario». Entrambi sono stati distribuiti al termine del primo «13 del mese», e poi sono rimasti a disposizione in fondo alla Basilica: hanno avuto un grande «successo!». In questa ultima occasione dell'anno, prima dell'inizio della Messa spiegheremo l'opera che abbiamo compiuto, e lasceremo a chi è presente l'incarico di diffondere a propria volta queste «pagelline». Da parte nostra, ne faremo stampare altre mille, e intendiamo diffonderle il più possibile, in tutte le chiese e le Cappellette della diocesi, per aiutare tutti a conoscere e a recitare meglio il Rosario». (C.U.)

Congresso ragazzi all'insegna della bellezza

Si colorerà dell'appena aperto Congresso eucaristico diocesano il Congresso ragazzi, appuntamento annuale di festa, gioco e incontro con l'Arcivescovo, proposto a tutti i fanciulli della diocesi dagli 8 ai 13 anni, che si terrà sabato 14 ottobre, come consueto in Piazza Maggiore. Il tema della giornata, ispirato al Vangelo che racconta del dialogo tra il Risorto e i discepoli di Emmaus, sarà «È bello per noi stare con te». «Attraverso i vari momenti che comporranno il pomeriggio - spiega don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - vorremmo guidare i ragazzi alla scoperta della bellezza, quella vera, che caratterizza la vita di chi sceglie e sta alla presenza del Signore. La parola chiave sarà proprio "bellezza". Per dirla con un motto: "non è bello ciò che è bello, né ciò che piace, ma ciò che viene dalla verità, cioè da Dio". Fare questa scoperta significa costruire la propria vita in una luce diversa, cento volte più grande, profonda, vera cioè, appunto, "bella". Il



Il Congresso ragazzi dello scorso anno

programma prevede il ritrovo in piazza alle 15, con un momento di accoglienza e animazione dal sagrato di S. Petronio. In questa fase le parrocchie potranno iscriversi al punto segreteria per ricevere il materiale del gioco. Alle 15.30 inizio del grande gioco sul tema, che si svolgerà nella Piazza. Si procederà poi con il momento centrale: l'incontro con il cardinale Caffarra, previsto per le 16.15. Infine, ancora animazione coi gruppi e le parrocchie, e conclusione. «Il Congresso ragazzi - prosegue don D'Abrosca - è tra gli eventi che aprono l'anno pastorale. Quest'anno esso si pone in apertura anche del Congresso eucaristico diocesano, inaugurato dall'Arcivescovo in occasione della festa di S. Petronio. Una bella coincidenza, poiché ci permette, da subito, di aiutare i ragazzi ad entrare nello spirito di questo grande evento che caratterizzerà la vita della diocesi per il 2006 - 2007». L'appuntamento è da sempre molto partecipato: lo scorso anno erano presenti circa 500 ragazzi. (M.C.)

A Borgonuovo di Pontecchio Marconi arriva la Madonna di Loreto

La parrocchia di Borgonuovo di Pontecchio Marconi festeggia nei prossimi giorni diversi eventi ed anniversari: la visita della Madonna di Loreto, i 50 anni di sacerdozio del parroco don Gianfranco Franzoni, i 20 anni dalla consacrazione della chiesa, l'inizio della costruzione del campanile, avvenuto il mese scorso, e soprattutto i 45 anni dalla ripresa delle attività pastorali della parrocchia, «che prima si trovava in montagna, e si chiamava Moglio - spiega il parroco - e appunto 45 anni fa, nel 1961, fu trasferita in questo luogo, e io cominciai il mio ministero celebrando in un garage, concesso gentilmente dal parroco Enrico Faggioli». Le celebrazioni avranno come momento culminante, giovedì 12 alle 20.30, la Messa che sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata da tutti i parroci del Comune di Sasso Marconi. L'arrivo della Madonna di Loreto è previsto per domani pomeriggio, nella Casa delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, dove alle 20.30 ci sarà una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarrì, a un anno dalla scomparsa di padre Luigi Faccenda, fondatore delle Missionarie. Martedì 10 alle 20 la statua verrà trasportata processionalmente nella chiesa parrocchiale, «sostando - sottolinea il parroco - nel cortile delle case di via Moglio 7-9, per ricordare il periodo, dal 15 ottobre 1961 al 7 aprile 1966, in cui al numero 9 ci fu il luogo di culto parrocchiale». «A questo primo luogo - spiega don Franzoni - si sostituì poi la chiesa prefabbricata, quindi la chiesa definitiva, iniziata nell'ottobre 1979 e terminata nell'81. Essa fu poi consacrata dal cardinale Biffi l'11 ottobre 1986». Venerdì 13 alle 10 la Sacra Immagine farà visita alla Casa di riposo «Nuova Villa Emma»; domenica 15 infine alle 10 Messa solenne in ringraziamento per la visita. (C.U.)



Domenica scorsa il Cardinale ha svolto una relazione al Congresso diocesano catechisti

NOTIFICAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

INIZIA IN GENNAIO LA VISITA PASTORALE IN TUTTA LA DIOCESI

CARLO CAFFARRA *

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10,14). Le parole del Signore sono all'origine del bisogno e del dovere grave che il Vescovo ha di visitare periodicamente tutte le comunità cristiane stabilmente costituite nel territorio della Diocesi, in primo luogo le parrocchie. La Chiesa, fedele interprete della volontà del suo Sposo, ha emanato lungo i secoli sapienti norme canoniche perché la Visita pastorale fosse adeguatamente preparata e compiuta. Ritengo pertanto giunto il momento di iniziare una sistematica e completa Visita pastorale che mi consenta, con l'aiuto di Dio, di «ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli» e di «richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana, e ad un'azione apostolica più intensa» (Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi, 221; LEV 2004, pag. 238).

La Visita pastorale inizia nell'anno del Congresso Eucaristico Diocesano, quasi a rendere più profondamente efficace in tutta la nostra comunità la grazia propria di quell'evento. In essa intendo

in primo luogo condividere con i sacerdoti, principali e necessari cooperatori del mio ministero, le gioie e le tribolazioni, i frutti ed i problemi del loro servizio pastorale. È prima di tutto una visita fatta a loro a comune consolazione, edificazione ed esortazione. È incontro coi fedeli per annunciare loro l'amore che il Padre ci ha rivelato in Cristo, affinché siano confermati nella loro sequela di Gesù e fortificati contro le insidie alla loro



fedele. Seguendo la prassi sapiente dei miei predecessori, il Card. A. Poma di v.m. ed il Card. G. Biffi nostro arcivescovo emerito, intendo dare alla Visita pastorale anche un carattere vicariale, perché essa costituisca un impulso decisivo verso quella pastorale integrata di cui oggi la Chiesa sente grande bisogno. Le modalità con cui prenderà forma questo carattere saranno stabilite Vicariato per Vicariato nell'incontro preparatorio alla Visita pastorale. Inizierò nel prossimo mese di gennaio nei Vicariati di Vergato e di Porretta Terme.

Nello svolgimento della Visita a carattere vicariale sarò affiancato dal Rev. Mons. Mario Cocchi, Vicario pastorale per la pastorale integrata che nomino Convisitato per la Visita pastorale vicariale; nello svolgimento della Visita a carattere parrocchiale sarò accompagnato dal Rev. don Massimo Mingardi che nomino Convisitato per la Visita pastorale parrocchiale, il quale svolgerà anche le funzioni di Segretario della Visita pastorale. Mi riservo di designare Vicariato per Vicariato un Delegato che compia la verifica della situazione amministrativa della Parrocchia e dello stato di manutenzione degli immobili di proprietà della medesima. Affido questo atto del mio ministero pastorale all'intercessione della B.V. di S. Luca, e dei santi Petronio, Giovanni Cristostomo, Agostino e Carlo Borromeo insigni pastori della Chiesa perché mi ottengano tutte le grazie necessarie.

Dato a Bologna, dalla Residenza Arcivescovile, mercoledì 4 ottobre 2006, nella Solennità di S. Petronio Vescovo, Patrono dell'Arcidiocesi.

* Arcivescovo di Bologna

Maestri della fede

«Ci è chiesto di aiutare il bambino, il ragazzo, il giovane a godere della verità»

«La Chiesa è stata consapevole fin dall'inizio», ha affermato l'Arcivescovo domenica scorsa al Congresso dei catechisti, «che la Divina Rivelazione doveva articolarsi in un insieme ordinato di proposizioni. E da questa esigenza che ben presto cominceranno a formularsi i simboli della fede. La parola "simbolo" per indicare l'insieme delle proposizioni delle fede è assai suggestiva. Essa indica un tenere insieme una pluralità, un semplificare una complessità, un armonizzare una diversità. Pertanto l'insegnamento della fede viene trasmesso trasmettendo la conoscenza del simbolo della fede e spiegandolo articolo per articolo, mostrandone alla fine l'intima armonia». «Ma la Chiesa», ha continuato il Cardinale, «non ha elaborato solo questo strumento metodologico. Essa ha anche elaborato uno schema di insegnamento della fede, un sistema di proposizione della dottrina cristiana. Per S. Tommaso, per esempio, tre sono le domande fondamentali dell'uomo: circa la verità, circa il bene, circa il desiderio. E così l'esposizione dell'insegnamento cristiano deve articolarsi in tre parti fondamentali: la fede da credere e da celebrare, il bene da praticare ed il male da evitare; ciò che dobbiamo sperare-desiderare. Il contenuto della prima parte è l'esposizione del Simbolo e la dottrina circa la Liturgia; della seconda parte è l'esposizione della Legge di Dio; della terza parte è la spiegazione della Preghiera del Signore, il Padre nostro. Simbolo della fede, Liturgia cristiana, Morale cristiana, Preghiera. Ecco le articolazioni fondamentali dell'insegnamento della Dottrina sacra. La fede cristiana è un'esperienza. Non si può trasmetterla come un insegnamento. Essa riguarda tutta la persona». «La difficoltà», ha poi sottolineato l'Arcivescovo, «affonda le sue radici in un complesso di atteggiamenti generate in noi da alcuni "dogmi" dello spirito del tempo in cui viviamo. La religione in genere ed in particolare quella cristiana non ha alcuna connotazione veritativa. La proposta religiosa non mi fa conoscere nulla; essa non si rivolge alla ragione. Ne deriva che in ordine al culto che l'uomo deve a Dio, è completamente irrilevante ciò che pensa di Dio; quindi una religione vale l'altra. E qui si incontra un altro dogma: la riduzione della razionalità alla razionalità tecno-

scientifica e quindi dell'ambito semantico del termine "verità" a "verificabilità" nel senso stretto del termine. Alla luce di questa riduzione ovviamente parlare di verità religiosa ed ancor più di verità saputa mediante l'assenso della fede, è un non-senso. Secondo questi «dogmi» «ciò che il "maestro di religione", ha concluso il Cardinale, «deve insegnare sono regole di comportamento, i valori, la tolleranza reciproca, poiché quando le religioni si qualificano come vere generano sempre violenza. Noi viviamo in questo contesto: dobbiamo esserne consapevoli e non possiamo conformarci alla mentalità di questo mondo, ma rinnovarci nella mente. La difficoltà, tuttavia, manifesta un'esigenza giusta, che trova risposta profonda nella dottrina cristiana sulla fede. Se l'atto di fede è formalmente un assenso della nostra ragione, questo assenso è dato sotto la spinta di una volontà che desidera, vuole aderire al Signore. Solo quando la nostra fede è abitata dall'intimo dinamismo dell'amore è perfetta. Non si crede solo a Dio: si crede in Dio. Esiste poi una seconda difficoltà: l'incapacità dei ragazzi di far uso della propria ragione. Ma non possiamo rassegnarci; una ragione ammalata è incapace di credere. Da parte nostra, con grande pazienza, passo dopo passo, ci è chiesto di aiutare il bambino, il ragazzo, il giovane a godere della verità. Esiste una terza difficoltà. Forse in questi decenni, a livello di didattica catechetica, non si è sempre tenuto nel debito conto la dimensione veritativa della fede, lasciando così i catechisti non sufficientemente equipaggiati. È un buon motivo per ripartire con più entusiasmo e coraggio». (P.Z.)



Tre «segni» per la catechesi

Un momento del Congresso dei catechisti

«Dio ha parlato: è Gesù Cristo la sua definitiva parola. Ma l'uomo senza questa risposta è uno "irrisolto, a bada/ del nulla abisso". Non c'è una terza possibilità tra ciò che è stato rivelato duemila anni fa e questo uomo». Con queste parole l'Arcivescovo ha terminato domenica scorsa il Congresso dei catechisti, che ha visto un'ampia e fattiva partecipazione di molti, tra i quali numerosi giovani. Dalla giornata vissuta in amicizia e condivisione, si possono ricavare tre segni per la pastorale catechetica della nostra diocesi, alla luce delle sollecitazioni date attraverso il programma del Ced. Il primo segno, la speranza. Dal racconto delle esperienze e dalla «fiera della catechesi» emergeva con forza il desiderio di apprendere, conoscere, informarsi e confrontarsi per poter sempre più convintamente annunciare la buona notizia del Dio che ama in Cristo e nella Chiesa. Il secondo segno, la vitalità. In particolare dal momento colorato e divertente della Fiera è trapelata una vitalità delle nostre comunità parrocchiali, che ha rallegrato il cuore di molti catechisti, a volte appesantito dalle sfide che la comunicazione della fede porta in sé. Il terzo segno, la comunione. Il desiderio di essere protagonisti e di raccontare ciò che si fa, complice anche il luogo, la bella giornata, il clima disteso ha fatto superare imbarazzi e resistenze che rendono in non pochi casi difficile la comunicazione e la costruzione di comunione. Tre segni che lasciano ben

sperare per il futuro della catechesi bolognese, attesa a sfide impegnative come il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana. Questi tre segni sono stati nutriti e alimentati da tre momenti: l'ascolto della Parola con la meditazione di Marco Tibaldi, la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e le parole impegnative e profonde dell'Arcivescovo. Scrittura, liturgia e magistero anima di ogni azione catechetica. Sono convinto che queste poche righe non possano far percepire la bellezza del momento vissuto. È stata una vera e propria esperienza di Pastorale integrata, come si usa dire oggi, o forse più semplicemente una esperienza concreta di Chiesa locale dove si superano steccati, ideologie e campanilismi e si coglie l'importanza dell'apporto di tutti. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza il lavoro, non sempre semplice, di preparazione e di tessitura. Dall'opera dell'équipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano che ha pensato, costruito ed elaborato il congresso, all'impegno dei referenti parrocchiali per la catechesi, che hanno coinvolto e invitato i catechisti, ma soprattutto hanno creduto nella proposta. Sono certo che se sapremo non disperdere i segni emersi, e se li lasceremo parlare e agire, «prendere il largo» non sarà un problema ma una necessità.

Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Don Spada a San Giovanni Bosco

Ha 46 anni, don Luigi Spada, che l'Arcivescovo ha nominato parroco a S. Giovanni Bosco (la cura pastorale gli sarà affidata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi domenica 15 alle 9.30), e di questi 26 ne ha trascorsi all'interno della famiglia salesiana: «ma mai in Emilia Romagna - precisa - sono stato sempre in Lombardia, quindi comincio appena ora a conoscere le caratteristiche del modo di vita e della Chiesa in questa regione». Don Luigi ha conosciuto i salesiani nella scuola superiore: «ho frequentato - racconta - prima l'Istituto professionale, poi l'Istituto tecnico nella scuola salesiana di Sesto S. Giovanni, e lì ho maturato la mia vocazione ad entrare nella "famiglia" di don Bosco. Infatti al termine sono entrato in noviziato e poi ho seguito tutto l'itinerario formativo della congregazione. Ho emesso i voti



Don Luigi Spada

perpetui nel 1986 e sono stato ordinato sacerdote nel 1988». Dopo l'ordinazione, l'esperienza di don Spada si è svolta interamente in Oratorio, come vice parroco e addetto alla Pastorale giovanile. «Per sette anni sono stato nell'Oratorio salesiano di Brescia - spiega - e poi per 11 in quello di Arese (Milano). La prima esperienza è stata impegnativa, perché ho dovuto iniziare da zero l'impostazione dell'Oratorio, dalla catechesi per l'iniziazione cristiana alla pastorale giovanile. Ad Arese è stato molto bello, perché è una cittadina di appena 20mila abitanti e affidata interamente alla cura pastorale di noi salesiani, ricca quindi di proposte e iniziative. Lì ho avuto un'esperienza che mi ha maturato completamente, perché ho avuto la possibilità di

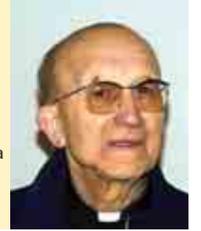
misurarmi in diversi campi, non solo quello giovanile: catechesi per adulti, cammini per i fidanzati, contatti col mondo del disagio e della povertà, persino un'esperienza missionaria». Esperienze che hanno preparato don Luigi al «salto di qualità» di divenire parroco: «ci sono arrivato serenamente - dice - anche perché il mio ispettore, quello che poi mi ha inviato a Bologna, era stato in precedenza il mio parroco, e quindi c'era una conoscenza reciproca che ha permesso una fruttuosa riflessione». Ora che è a Bologna, don Spada è consapevole soprattutto della «complessità» della sua nuova parrocchia, una delle più grandi della diocesi. «Imparerò a conoscerla un po' alla volta - dice - grazie anche all'aiuto di due bravi salesiani che mi affiancheranno, tra cui don Giuliano Scalvini, che è qui da molti anni». «Intanto - conclude - ho fissato tre priorità pastorali per questo primo anno, che corrispondono alle categorie a mio parere più "deboli". Curerò quindi in particolare modo la catechesi battesimale e post battesimale, la pastorale degli anziani e dei malati e quella giovanile».

Chiara Unguendoli

Seminario

Monsignor Franzoni: festa per i settant'anni da prete

Sabato 14 ottobre si terrà una grande festa, in Seminario, per il 70° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di monsignor Ennio Franzoni. Alle 11 nella chiesa del Seminario monsignor Franzoni celebrerà la Messa; assisterà l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Sono state invitate a questo momento tutte le maggiori autorità civili e militari, nazionali e locali. Seguirà il pranzo, per il quale è indispensabile prenotarsi (costo 25 euro) entro il 10 ottobre presso una delle seguenti persone: Clarice Manicardi, tel. 051557805; Anna Bratti, tel. 051981168 o 3333889931; Giovanni Pelagalli, tel. 0516491008 o 3388609111. Monsignor Franzoni, 93 anni, ha «compiuto» 70 anni di Messa il 28 marzo scorso. La sua lunga «carriera» sacerdotale è stata segnata in modo indelebile dalla prima esperienza, quella di cappellano militare in Russia, durante la seconda guerra mondiale. Per quella intensa e tragica vicenda, che lo vide assistere migliaia di soldati, la maggior parte poi scomparsi, gli è stata assegnata la Medaglia d'oro al valor militare. In seguito è stato parroco a S. Giovanni in Persiceto, quindi a Crevalcore e infine in città, a S. Maria delle Grazie.



S. Luca Evangelista

Il parroco: «Quegli operai non chiedono aiuto»

Sull'ultimo numero di «In piazza», giornale dei Ds di S. Lazzaro, il signor Bonvicini se la prende con la parrocchia di S. Luca Evangelista e il suo parroco, perché alcuni operai del vicino cantiere consumano il loro pasto sotto un porticato e la parrocchia non è intervenuta per ospitarli. Abbiamo chiesto il parere di don Paolo Tasini. «Devo ammettere - afferma - che non mi ero imbattuto nel problema perché di solito a mezzogiorno sto nella parrocchia di Colunga. Per fortuna ci sono i parrochiani. Bonvicini è uno di questi e si è accorto della situazione poiché il porticato dove sostano gli operai è quello di casa sua; poteva segnalare la situazione e chiedere collaborazione. Ha scelto invece di scrivere il suo "pezzo" sul giornale».

Che cosa si sarebbe dovuto fare?
Invece che diffondersi in generici lamenti, mi pare importante anzitutto verificare che nel cantiere non manchi uno spazio adeguato per la pausa pranzo, perché non si deve dare per carità ciò che è dovuto per giustizia!! Da parte mia c'è la massima disponibilità. Parte della canonica ospita parenti degli ammalati dell'ospedale Bellaria... ma si può rimediare altrimenti. Ringrazio chiunque ci aiuti collaborando fattivamente e anche solo segnalando situazioni di disagio. Possibilmente con un po' di buon senso.

Da parte sua, ha verificato la situazione?
Ho contattato il gruppetto di operai; ho chiesto se avevano bisogno di un luogo coperto, mi hanno detto che il cantiere è fornito della spazio per il pranzo ma preferiscono fermarsi all'aperto vicino ai negozi e al bar. Evidentemente l'autore dell'articolo non ha mai rivolto loro la parola. Spero che qualcuno non sia semplicemente infastidito dalla loro presenza.

Policlínico Sant'Orsola. Inaugurato il nuovo Centro di chirurgia mini-invasiva pediatrica

Un momento dell'inaugurazione

Ogni anno l'Unità Operativa di Chirurgia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna diretta dal Prof. Mario Lima effettua oltre 1800 procedure chirurgiche delle quali circa il 70% sono ormai di chirurgia mini-invasiva. L'applicazione della tecnica mini-invasiva in caso di traumi o patologie infantili è piuttosto recente. Il salto di qualità è stato fornito dalla tecnologia in quanto le nuove microcamere (costituite esclusivamente da un microchip) introdotte direttamente nell'addome del piccolo paziente consentono una visione del campo operatorio più ampia e quindi permettono interventi più sicuri e precisi. Le nuove tecniche evitano inoltre incisioni deturpanti a vita e i piccoli fori con il tempo si cancellano pressoché definitivamente nel bambino. Il Nuovo Centro di Chirurgia Mininvasiva, primo in Italia, inaugurato ieri alla presenza del Cardinale e del Rettore dell'Università offrirà impulso all'acquisizione, perfezionamento e

insegnamento della Chirurgia mininvasiva toracoscopica, laparoscopica e retroperitoneoscopica. Attualmente è possibile applicare tecniche mininvasive all'avanguardia per patologie che fino a pochissimo tempo fa venivano trattate in modo tradizionale dal chirurgo pediatrico. In particolare: il trattamento dell'atresia esofagea per via toracoscopica, dell'atresia delle vie biliari per via laparoscopica, del trattamento delle malformazioni urinarie per via retroperitoneoscopica. I più recenti traguardi si sono aggiunti alle patologie che da tempo già venivano trattate per via mininvasiva quali le patologie della colecistite, quelle polmonari e tutte le patologie malformative del colon. Il Centro è una struttura autonoma, situata al quarto piano del Padiglione di Pediatria, direttamente connesso a mezzo audio e video con le Sale operatorie del blocco pediatrico.

Con le numerose attività nate dall'iniziativa del Servo di Dio continua la nostra rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Marella è all'«Opera»

le azioni

Per i bisognosi un impegno a 360°

L'Opera padre Marella esplica la sua attività in diversi settori, sempre coniugando l'aiuto materiale e il sostegno spirituale cristiano. La prima e più nota opera è il «Pronto soccorso sociale» in via del Lavoro a Bologna: circa 70 posti letto offerti a chi è nel bisogno più estremo, e quindi ha necessità di un aiuto immediato. «La permanenza però è prevista temporanea, anche se a volte dura parecchio - spiega padre Digani - Si cerca infatti di individuare al più presto il problema della persona, per indirizzarla al luogo dove può affrontarlo e risolverlo». Tra i «clienti» di questo luogo ci sono oggi numerosissimi stranieri. Vi è poi il Centro di S. Lazzaro di Savena, che ha circa 25 posti letto e ospita soprattutto lavoratori in difficoltà, «cioè i tanti - dice il direttore - che a Bologna trovano un impiego, ma non una casa». Tre Case, con una decina di posti letto ciascuna, sono dedicate ai minori e relative madri in difficoltà: una a Monghidoro, e due a S. Lazzaro. Ai tossicodipendenti è indirizzata la Comunità terapeutica di Badolo (Sasso Marconi); mentre agli alcolisti è riservata quella di Pieve di Cento, «unica nel suo genere nella regione». Due importanti strutture sono dedicate agli anziani: una a Monghidoro e una a Massalombarda. Quest'ultima è aperta anche a disabili che vivono in famiglia, perché quando i genitori invecchiano e poi muoiono abbiano un luogo accogliente dove stare. Infine, una piccola struttura (6 posti) per disabili mentali non gravi si trova a Cadriano (Granarolo). (C.U.)



DI CHIARA UNGUENDOLI

E' nata, come intuizione e come prime «pratiche», negli anni '30, più ampiamente e concretamente nel dopoguerra, «dai meriti, dall'intelligenza, dalla carità, dal cuore, dalla fede del Servo di Dio don Orinto Marella». È l'Opera padre Marella, e chi ne parla è l'attuale direttore, il francescano padre Gabriele Digani. «Già a Pellegrina, sua città d'origine - ricorda padre Digani - don Marella aveva dimostrato l'apertura del suo cuore fondando un oratorio popolare e altre iniziative a favore dei più poveri, soprattutto gli orfani dei pescatori. Fu a Bologna però che dispiegò la sua opera: giuntovi nel 1924, ancora sospeso "a divinis", all'inizio del '25 venne riabilitato dall'arcivescovo cardinal Nasalli Rocca, e questo per lui fu come una rinascita. Cominciò così la sua attività caritativa nei quartieri più poveri della periferia, che crebbe enormemente quando scoppiò la guerra e giunsero i disagi e le distruzioni che sempre l'accompagnano. Il suo motto fino a quel momento era stato «soccorrere i poveri a domicilio»: dare loro il pane, la Parola di Dio e la vita sacramentale senza toglierli dal loro ambiente. Ma purtroppo la guerra distrusse tantissime case e tantissime famiglie: così nel dopoguerra don Marella (già divenuto "padre" perché faceva appunto da "padre" ai poveri) fu costretto a creare delle «Case famiglia». Erano comunque gruppi di persone non molto numerosi, per mantenere il clima familiare; per lo stesso motivo, a capo di esse don Marella metteva sempre, quando poteva, delle coppie di sposi. Queste comunità furono sostanzialmente l'inizio dell'Opera, il cui spirito, che perdura ancor oggi, era quello di portare soccorso a tutti i bisognosi, chiunque fossero e qualunque fosse il loro bisogno; e questo utilizzando il

superfluo delle persone «normali».

Don Marella aveva come motto «charitas Christi urget nos». In che modo oggi è vissuto questo suo «imperativo»?

Effettivamente, c'è il rischio che questo fondamentale insegnamento sia da noi oggi un po' «annacquato»: che si scivoli dalla «carità» verso la «solidarietà». Ciò è molto sbagliato: don Marella afferma espressamente che ciò che ci deve muovere è la carità che Cristo ci ha insegnato e ha infuso nei nostri cuori, non un generico solidarismo. Questo punto di partenza e di arrivo deve assolutamente essere mantenuto, pena la perdita di identità dell'Opera. Ma anche le altre espressioni ci insegnano molto: «urget» significa che questa carità ci preme, ci spinge a fare le cose senza perder tempo, perché il bisogno esige una risposta immediata. E il «nos» ci invita a «fare insieme», perché solo insieme si può fare tanto: come diceva sempre padre Marella, «tante gocce formano il mare», e il poco che ognuno può dare costituisce un insieme che può realizzare cose meravigliose.

Tra le vostre attività è importante la Messa celebrata da lei ogni domenica alle 9.30 per i poveri nell'Oratorio S. Donato. Qual è il suo valore?

Questa Messa veniva già celebrata da don Marella

nella chiesa in via Piana; a lui è succeduto padre Alessandro e poi io, e nel frattempo la sede si è trasferita prima in via del Lavoro e poi, da una ventina d'anni, nell'Oratorio S. Donato. Ha un grande valore, a mio parere, perché insieme al pane materiale (al termine viene sempre servita un'abbondante colazione) si dà a chi è più povero, diseredato, abbandonato la possibilità di ascoltare la Parola di Dio e di ricevere l'Eucaristia. È un modo per far vivere a queste persone la domenica in modo più «pieno». 44-continua

taccuino

prostituzione. Convegno alla Pallavicini

Don Antonio Allori

L'Associazione Albero di Cirene e la Fondazione «Gesù divino operaio» promuovono sabato 14 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) un seminario su «Tratta, sfruttamento della prostituzione, violenza sulle donne». Alle 9.30 i saluti; dalle 9.45 le relazioni di don Cesare Lodeserto («Soccorso delle vittime e rimozione delle cause») ed Enzo Cicone («Le rotte e le modalità di sfruttamento»); alle 11 la proiezione del cortometraggio «Donne sull'autobus» di Halina Slys, dalle 11.10 gli interventi di Giovanni Volpe («Riflessioni giudiziarie sui reati di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù»), della responsabile Centro di ascolto immigrati Caritas Paola Vitiello («La presa in carico delle donne vittime della tratta») e del vicesindaco Adriana Scaramuzzone («Bologna tra tolleranza e sicurezza»). Per informazioni «Albero di Cirene, tel. e fax 051305108 (info@alberodicirene.org); Fondazione «Gesù divino operaio», tel. 051228310 (allori@fondazionegeo.191.it).

Assindustria. Il «premier» all'Assemblea

Sarà l'intervento del presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, a concludere l'Assemblea generale di Confindustria Bologna, che si svolge lunedì 9 ottobre a partire dalle 11 presso il Teatro Comunale. «Bologna», un sistema in transizione. Impegno delle imprese e ruolo delle istituzioni per lo sviluppo è il tema scelto da Assindustria per questa Assemblea. Ad aprire i lavori saranno le dichiarazioni del presidente di Confindustria Bologna, Gaetano Maccaferri. Sarà presente il Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'ingresso è ad invito.

S. Domenico. I corsi di «Ratio operandi»

Domani alle 11.30, alla Sala «La Sapienza» dello Studio filosofico domenicano (piazza S. Domenico 13), verranno presentati i contenuti dei prossimi corsi dell'Area formativa per l'impresa «Ratio operandi» (Filosofia e arte della vendita, il mio lavoro insieme agli altri). In particolare il primo partirà sabato 14 alle 9. Ratio Operandi ha di recente ottenuto il patrocinio della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice per i suoi obiettivi di ritrovare e riscoprire il vero senso del lavoro, attraverso la ricerca del bene personale e di conseguenza del bene per la collettività. Per informazioni e iscrizioni: Studio Filosofico Domenicano Piazza San Domenico, 13 Tel. 051 581683 - atdomep@bologna.iperbole.it

«Petroniana Viaggi». Tre pellegrinaggi

La Petroniana Viaggi organizza tre pellegrinaggi nel mese di ottobre. Il primo, dal 10 al 14 ottobre, a Fatima con visita di Lisbona e Coimbra. La quota di partecipazione è di 695 euro con un minimo di 45 partecipanti. Il secondo pellegrinaggio, di una giornata, si terrà a Lourdes il 22 ottobre e prevede tra l'altro la partecipazione alla processione eucaristica e alla solenne benedizione degli ammalati e la recita del Rosario di fronte alla grotta. La quota di partecipazione è di 410 euro (supplemento per pranzo al ristorante 15 euro). Il terzo pellegrinaggio, dal 27 al 29 ottobre, sarà ai luoghi di Padre Pio e prevede tra l'altro la visita al Santuario di S. Giovanni Rotondo e le escursioni a Monte S. Angelo, Vasto e S. Giovanni in Venere. La quota di partecipazione è di 195 euro (minimo 45 partecipanti, da 25 a 34, 240). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Petroniana viaggi e turismo, via del Monte 3g, tel. 051261036 - 051263508, fax 051227246.

Immigrati, le ferite dell'anima

DI ERNESTO VECCHI *

L'attenzione ai piccoli, agli indifesi, agli emarginati è sempre stata una priorità per chi ispira realmente la propria vita al Vangelo di Gesù Cristo, che ha applicato a sé le parole del profeta Isaia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio... per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore». Ciò è conseguenza dell'essere di Dio che è amore e «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in lui... abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto» (Benedetto XVI. Deus Caritas est, 1). Il tema che avete scelto di approfondire, merita molta attenzione perché risponde al grido di allarme che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha lanciato:

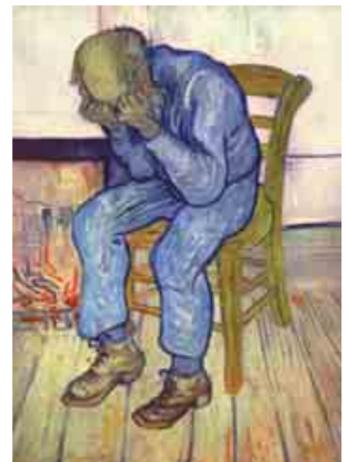
le patologie mentali sono in aumento, in particolare la «depressione».

Il Dossier statistico 2005 della Caritas e della Fondazione «Migrantes» mette in evidenza il permanere di un alto indice di «pregiudizio» anche negli operatori sanitari circa i problemi della salute degli immigrati, spesso visti come portatori di malattie infettive e tropicali. In realtà, tra i fenomeni emergenti figura anche il disagio psico-sociale (depressione e psicosi). Piuttosto va sottolineato che le ricerche nel campo delle patologie di cui sono affetti gli immigrati mettono in evidenza le vere cause di questo fenomeno: le scadenti condizioni abitative e lavorative, le difficoltà di relazione e di socializzazione, il non facile accesso ai servizi sanitari. La Chiesa di Bologna, per quanto le compete, sta facendo del suo meglio anche in questo settore, attraverso la Caritas diocesana, presieduta direttamente dall'Arcivescovo, e le tante altre strutture di volontariato, da anni operanti sul

territorio. Il vostro Corso si svolge nel giorno in cui la Chiesa celebra i Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Michele (Chi è come Dio?) ci ricorda che l'immigrato, fatto a immagine e somiglianza di Dio ha una sua dignità che va rispettata e difesa dagli attacchi delle visioni culturali egocentriche, nel contesto della ricerca di valori condivisi: libertà, democrazia, reciprocità. Gabriele (Forza di Dio) ci dice che «non di solo pane vive l'uomo» (Mt 4, 4) e che l'immigrato ha bisogno di vincere il suo disagio incontrando una comunità di uomini vivi, capaci di presentare nella concretezza dei fatti un progetto di vita pieno di senso, dove l'accoglienza è caratterizzata dal dono di sé, sull'esempio di Cristo che ha dato la vita per i suoi amici (Cf. Gv 15, 13). Raffaele (Dio ha guarito) ci dice che accanto alle parole ci vogliono i fatti. Le malattie sociali vanno guarite con iniziative concrete, capaci di mettere in campo le conquiste della scienza. Ma ciò non basta, perché le malattie che lambiscono l'anima hanno bisogno di un ambiente animato dallo Spirito di Dio e dai suoi frutti che trasformano il deserto in un giardino (Cf. Is 32, 15) dove cresce l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la bontà, la fedeltà, il dominio di sé (Cf. Gal 5, 22).

* Vescovo ausiliare

Il saluto del Vescovo ausiliare al convegno su «La salute mentale dei migranti e dei richiedenti asilo», svoltosi il 29 settembre a Palazzo Re Enzo



«Tincani», nuovo anno accademico per la Libera Università

Giovedì 12 alle 16 nell'Aula absidale di S. Lucia (via de' Chiari 25/a) si terrà la cerimonia inaugurale dell'anno accademico della Libera Università per adulti e anziani Carlo Tincani. Aprirà la prolusione del rettore Gianfranco Morra («Generazioni come fiaccole») cui seguirà l'esecuzione di brani scelti da parte del Coro della Libera Università diretto da Fabrizio Milani, al pianoforte Paolo Poti. Si tratta del 26° anno di vita della Libera Università fondata dall'Associazione Istituito Carlo Tincani per la ricerca scientifica e la diffusione della cultura. Anche quest'anno numerosi e ricchi i Corsi istituzionali (da ottobre a maggio 2007), a partire da quello di Archeologia, tenuto da Barbara Faenza e dedicato all'arte e storia degli Assiri e da quello di Astronomia, tenuto da Corrado Bartolini che si occuperà dei pianeti. Caratteristici il Corso biblico, a cura dei Domenicani, quello di Cultura religiosa (che quest'anno tratterà tra l'altro di «Cosmologia e religione», «Dolore e eutanasia» e delle Encicliche di Giovanni Paolo II) e quelli di Filosofia, affidato a Giampaolo Venturi, e di Storia della filosofia moderna. Molto interessante ancora il Corso di Letterature italiana e straniere che analizzerà attraverso dieci sue commedie la figura di William Shakespeare (Maria Luisa Brusa) e si occuperà anche di «Lecturae Dantis» (Mario Maria Nanni). Altri Corsi istituzionali: Diritto, Economia, Psicologia, Scienze geologiche, Sociologia, Storia, Storia dell'arte, Storia del costume in Italia, Storia della musica e per finire Storia di Bologna, affidato a Carlo Degli Esposti. A molti tra i Corsi istituzionali sono collegati gli «integrativi». Ad essi si aggiungono i corsi di Lingue europee, Erboristeria e salute del corpo, acquerello, ballo, disegno e tempera. Informazioni e iscrizioni: Associazione Istituito Carlo Tincani, piazza S. Domenico 3, tel. e fax 051269827 (dal lunedì al venerdì, 9-12.30, 15-18.30).

Barzaghi, viaggio-lampo nella storia della filosofia

DI PAOLO ZUFFADA

È un viaggio-lampo nella storia del pensiero filosofico quello che padre Giuseppe Barzaghi, domenicano, presenta nel suo «Compendio di Storia della Filosofia» (Edizioni Studio Domenicano, pp. 213, euro 9). In esso l'autore presenta «in modo sintetico ma cardinale, cioè secondo una struttura teorica di fondo, sia il pensiero dei singoli autori, sia l'intero percorso storico del pensiero filosofico». Il volumetto rappresenta sicuramente uno strumento per l'inquadramento essenziale del pensiero di ogni filosofo e delle connessioni teoriche che attraversano le diverse riflessioni; un primo passo, quasi un incentivo ad un successivo approfondimento. Il suo fine dichiarato è infatti quello di aiutare lo studente a possedere una visione sinottica del filosofare nella storia e di accompagnarlo nel lavoro di memorizzazione. Il viaggio di Barzaghi prende avvio dal mondo

suggestivo della filosofia antica. Ed incontra Eraclito, il pitagorismo, Senofane, per arrivare ai pluralisti e ai sofisti, a Socrate e al suo orientamento antropologico del filosofare. E poi i due grandi, Platone ed Aristotele, il controverso Epicuro, gli scettici e gli stoici. Dal mondo antico si passa a quello medievale, in cui la filosofia viene a confrontarsi con la rivelazione ebraico-cristiana. E nel suo viaggio incontra Boezio, Scoto Eriugena, il grande santo Tommaso d'Aquino. Tracciate le basi del pensiero filosofico, il viaggio ideale dell'autore si avvicina al nostro tempo ed arriva a toccare la filosofia moderna, Umanesimo e Rinascimento, Bruno e Campanella, la Rivoluzione scientifica di Bacon e Galileo, Cartesio, Hobbes, Locke, Leibniz, Vico, Hume, per chiudere con Kant ed Hegel. Infine (e siamo quasi ai giorni nostri) la filosofia contemporanea, da Schopenhauer al positivismo, da Marx a Kierkegaard, Nietzsche, Croce, Gentile, fino al neopositivismo, all'esistenzialismo di

Heidegger e Sartre per chiudere con la rinascita della metafisica (Maritain, Contadini, Severino).

Le tappe di questo viaggio certo non sorprenderanno i pensatori, gli esperti, i conoscitori profondi dell'evoluzione del pensiero, e forse neanche quegli ex studenti d'antan che andavano a studiare sui «bigini». Quel che è certo è che lo studente di oggi potrà trovare nell'analisi di Barzaghi, nel suo modo tutto particolare di sondare e legare il pensiero dei filosofi un incentivo ad andare più a fondo, a cercare di capire da dove proviene la nostra saggezza, o la nostra insipienza.



Domani all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) dalle 18.30 alle 19.15 si terrà la prima lezione dell'anno dell'Arcivescovo emerito

Biffi, catechesi al traguardo

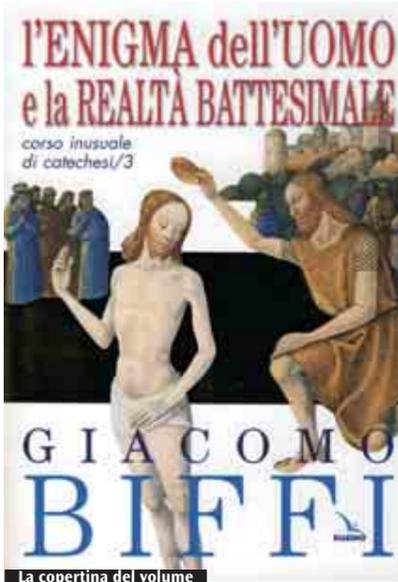
È uscito il terzo e ultimo volume (editrice Elledici, pagg. 224, euro 15) del «Corso inusuale» del Cardinale: ne pubblichiamo l'«Avvertenza». Il volume, già in libreria, sarà disponibile anche in occasione degli incontri

per sé una trattazione teologica in tutto il rigore del termine. Il mio stato d'animo nell'approntarlo, più che a quello delle mie lezioni dalla cattedra nel seminario di Venegono Inferiore è analogo a quello del mio ministero di parroco, quando proponevo al mio popolo, come mi riusciva, la «dottrina cristiana» (nell'accezione di san Carlo Borromeo, assiduamente riproposta dal beato cardinal Andrea Carlo Ferrari). E tuttavia penso che si possa percepire in queste pagine, se non m'inganno, un po' del mio amore per la «sacra dottrina»: un amore che non mi ha mai abbandonato nell'avvicinarsi dei miei ministeri e delle mie responsabilità ecclesiali. Questa «catechesi inusuale» in fondo è un invito alla contemplazione dell'unico mistero di salvezza: il mistero dell'Uomo redentore, il mistero del popolo redento, che diventa il «Christus totus», il mistero dell'«uomo nuovo» predestinato a essere conforme all'immagine del Figlio di Dio (cf Rm 8,29). Che poi è un unico grande mistero di salvezza, sicché questo «corso», in ogni sua parte, è, come si vede, una contemplazione cristocentrica.



Mi rimane di esprimere i doverosi ringraziamenti al professor Adriano Guarnieri, a don Roberto Mastacchi, alla famiglia dei «Discepoli del Signore»; senza il loro aiuto non avrei saputo cavarmela. La mia riconoscenza e la mia simpatia va anche alle molte persone che hanno ascoltato queste catechesi dalla mia viva voce: sono stato davvero incoraggiato dalla loro fedeltà e dalla loro attenzione. Infine voglio dire la mia gratitudine all'editrice Elledici per la sollecitudine intelligente e il buon gusto con cui hanno curato la veste tipografica. Il Signore li ricompensi tutti e tutti ci benedica.

* Arcivescovo emerito di Bologna



La copertina del volume

DI GIACOMO BIFFI *

Con questo terzo volume giunge a compimento il «Corso inusuale di catechesi»: i convincimenti che ci hanno fin qui ispirato e guidato ovviamente non sono cambiati. Caso mai c'è da dire che con l'avanzare dell'età si è accresciuto in me il senso della radicale enigmaticità di tutte le cose e al tempo stesso la persuasione, pungente ogni giorno più, della sostanziale vanità delle molte voci mondane che da ogni parte ci frastornano: è un'alluvione senza fine di sentenze al tempo stesso perentorie e scettiche, di analisi ideologicamente condizionate, di chiacchiere esibite come «rivelazioni», che cercano di spiegarci l'inspiegabile e di comprovarci la composita solidità del niente. Più accorata diventa allora l'implorazione a qualche intervento dall'alto. Che poi si muta in me nella gioiosa meraviglia di rendermi conto che la risposta di Dio - chi la sa cogliere - è vigorosa e presente fra noi; ed è sempre una risposta «non soltanto per mezzo di parola, ma anche con potenza e Spirito Santo» (cf 1 Ts 1,5). Vorrei qui puntualizzare (ma non credo ce ne sia un gran bisogno) che questo «corso» non è di

Il cardinale Caffarra socio «ad honorem» del Centro San Domenico I «Martedì» ricominciano con la Messa celebrata dall'Arcivescovo

Si apre martedì 10, alle 19, il nuovo anno sociale de «I Martedì di San Domenico», il 37°. Come primo

appuntamento nella Basilica di San Domenico, il Cardinale presiederà una solenne celebrazione Eucaristica che precede l'inizio ufficiale dei tradizionali incontri. La Liturgia sarà accompagnata da musiche per violino e organo di Wolfgang Amadeus Mozart e Ludwig van Beethoven. In tale occasione il Centro San Domenico consegnerà all'Arcivescovo la tessera di Socio ad honorem. Il Centro, spiega la presidente, Valeria Cicala, proseguirà poi l'attività occupandosi di vari temi. Per esempio la ricostruzione, dove la guerra distrugge come si ricostruisce. Ci sarà un'attenzione alla città, alla mobilità e all'abitabilità, ai temi legati alla persona e alla sua storia, ai rapporti fra genio e medicina, in alcuni casi si parlerà di temi legati al mondo dei giovani. Prosegue padre Garuti, direttore del Centro, «pur non essendo una realtà ecclesiale, non possiamo esimerci dall'affrontare un tema come quello del Congresso Eucaristico. Pensiamo anche ad un'opera d'arte per ricordare i tre anni della morte di padre Michele Casali». Da quest'osservatorio come vedono la città? «Bologna è in ritardo» dice padre Garuti. «Il Centro San Domenico cerca di essere un luogo d'aggregazione, anche parlando del muoversi e di come costruire strutture che aiutino le persone a convivere. Ma oggi la città tende alla disgregazione, allora bisogna anticipare certi fenomeni, per questo creiamo momenti di confronto con esperienze francesi e tedesche. Nel solco della nostra tradizione: mettere in contatto varie realtà fra loro».

Chiara Sirk



Ed è subito storia. Torna la «Festa»

DI CHIARA SIRK

Torna la Festa della Storia: dal 14 al 22 ottobre una fitta rete di incontri, conferenze, visite guidate, convegni, mostre, lezioni-concerto avvolgerà la città, grazie alla partecipazione di tantissime realtà. Rolando Dondarini, docente universitario e promotore dell'iniziativa ricorda i motivi che, tre anni fa, lo portarono ad ideare la Festa: «La storia è memoria. Sembra ovvio, invece non è automatico pensare che la memoria nasce sempre da un vissuto. Così spesso gli studenti e tutti gli interessati si trovano in una posizione passiva e, rispetto anche a grandi temi del recente passato, c'è una sorta di rifiuto. Ci si lamenta che i ragazzi percepiscano temi come quelli dell'Olocausto, dei Giusti, della Resistenza, con noia e fastidio e non ci si rende conto che c'è un'esigenza chiara di trasformare la storia in memoria. Per fare questo è necessario che chi si avvicina alla storia, la riviva in modo che diventi davvero il suo vissuto». Perché continuate a chiamarla Festa e non, com'è oggi tanto in voga, Festival? Un Festival è una sorta di confluenza di eventi che possono anche non aver inciso su quella realtà. Una Festa, per definizione, è qualcosa cui si partecipa. Io continuo a credere in questa formula in cui tutti sono protagonisti. La Festa è una vetrina di quello che si fa e si è già fatto. In realtà non si conclude mai! Lavoriamo con le scuole, con le associazioni, con i Musei, con le Università della terza età, è un tessuto vivo che grazie al Passamano e alle «Radici per volare», si è ancora più attivato.



Il Passamano per San Luca quando torna e come? Sabato 21, alle ore 10. Sappiamo che parteciperanno migliaia di persone, dai bambini ai rappresentanti di associazioni. Il primo che facemmo, nel 2002, come sottotitolo diceva:

«ancora tutti insieme per quel portico». Così nasce quella storia, «insieme»: sia perché tutti dettero qualcosa, sia per il gesto del passamano, che forse non risolse il problema del trasporto, ma è talmente simbolico da essere sentito ancora come molto forte. Un gesto di solidarietà devozionale e civica, che nasce dall'essere parte di una comunità che si riconosce in quella devozione. Quest'anno poi, con le bandiere di tutto il mondo passate di mano in mano, diventerà spunto di una solidarietà internazionale.

C'è qualche appuntamento che possiamo sottolineare?

Martedì 18 ottobre, alle 9,30, in Sala Farnese, ricordiamo il 750° anniversario della firma del «Liber Paradisus», il documento che sancì la liberazione dei servi da parte del Comune di Bologna, ricordando le nuove e le antiche schiavitù. Nel pomeriggio, alle ore 15, in Aula Absidale (via de' Chiari 25/a), diversi storici discuteranno su «I Misteri della storia. Medioevo falso e i falsi del Medioevo». Il 20 ottobre, ore 9,30, al Dipartimento di discipline storiche, Piazza San Giovanni in Monte, seminario su «Viaggiare nello spazio e nel tempo. Testimonianze e segni del pellegrinaggio», in collaborazione con l'Università di Lecce. Nel pomeriggio, ore 18,30, in Aula Absidale, per il ciclo «Lo sport fa storia» conferenza sui rapporti fra sport e formazione, ricordando il 60° anniversario del Centro sportivo italiano.

Padre Pio, una mostra per aiutare il Perù

Una mostra d'eccezione dedicata a S. Pio da Pietrelcina e, insieme a lui, al cardinal Lercaro, che sostenne sempre il frate di S. Giovanni Rotondo, anche quando tutti gli voltarono le spalle. È la mostra «Il cammino di padre Pio», che si terrà da domenica 15 a domenica 29 ottobre all'Istituto Salesiano, via Jacopo della Quercia 1 (orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19). All'inaugurazione, domenica 15 alle 16, sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'iniziativa è venuta dal Gruppo di preghiera S. Pio da Pietrelcina della parrocchia di Fiesso (Castenaso), guidato dal parroco don Mauro Piazzini; ha dato la sua adesione il Coordinamento diocesano dei Gruppi di preghiera.

«Ho conosciuto queste eccezionali foto, circa 350, grazie a un fotografo di Castenaso, devoto di Padre Pio - spiega don Piazzini - Lui le aveva viste in un'altra mostra, omonima, proprio a S. Giovanni Rotondo, ed era rimasto molto colpito appunto dall'eccezionalità di queste immagini: la maggior parte di esse, infatti, è eseguita in condizioni di luminosità praticamente «impossibili», almeno per l'epoca: alla tenue luce delle candele. Si possono considerare immagini «miracolose». Autore delle foto è Elia Stelluto, un fotografo originario egli stesso di S. Giovanni Rotondo e che conobbe Padre Pio quando era ancora ragazzino: fu lo stesso Padre che lo invitò a fotografarlo, «ma senza flash»; lui temeva di non riuscire, ma poi si accorse che le foto venivano bene, e continuò. «Scopo principale di questa iniziativa - spiega don Piazzini - è approfondire la conoscenza di S. Pio e avvicinare la gente alla preghiera, formando gruppi nelle parrocchie».



Una foto della mostra

A completamento dell'esposizione viene pubblicato un libro, dallo stesso titolo, il cui ricavato andrà per un'opera importante. «Due anni fa - spiega il parroco - mi sono recato come faccio spesso in Perù, dove operano le suore Missionarie della Fanciullezza, che la mia parrocchia sostiene. Ho avuto così l'occasione di visitare la baraccopoli di Chacrasana, un sobborgo di Lima: un luogo davvero misero, con baracche di paglia nelle quali la gente vive senza luce né acqua. Quando vi sono tornato, nel novembre scorso, la situazione era un po' migliorata, ma le donne che ho incontrato mi hanno chiesto di portare loro la Parola di Dio: suore e parroco erano infatti troppo lontani o impegnati. Così mi è venuta l'idea di proporre loro la costruzione di una Cappella sul posto, e di dedicarla a S. Pio. Nell'aprile scorso mi è arrivato il progetto: comprende la chiesa, una sagrestia e un ufficio per il sacerdote, 3 aule per l'asilo, cucina e refettorio. Il tutto per un costo per loro notevole, ma per noi non altrettanto: 110mila dollari. Ho cominciato a raccogliere fondi, e ora con la vendita del libro speriamo di ottenerne altri per la prosecuzione del progetto».

Chiara Unguendoli

in breve

Castello d'Argile. Rassegna film dell'Mcl

Con il film «L'estate del mio primo bacio» inizia giovedì 12 (ore 21) la prima rassegna della stagione del cinema-teatro parrocchiale di Castello d'Argile, promossa dal Circolo Mcl. Ingresso gratuito, grazie all'Amministrazione comunale: seguirà il commento di un esperto.

Museo del Santuario. «Le icone di Luca»

Al Museo della Beata Vergine di S. Luca, l'11 ottobre alle 21 (in collaborazione col Cscp e col contributo della Fondazione Carisbo) si terrà una conversazione di Fernando Lanzani su «Le icone attribuite all'evangelista Luca alla base dell'iconografia mariana».

San Pietro in Casale. Requiem di Mozart

Nel 250° anniversario della nascita di Mozart la parrocchia di San Pietro in Casale propone oggi alle 21 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo il Requiem KV 626 per soli, coro e orchestra. Interpreti: corale «G. Verdi» Ostiglia, coro «Città di Mirandola», orchestra Associazione corale «G. Verdi», direttore Giuliano Vicenzi.

Cattedrale

Cori parrocchiali

I cori delle parrocchie della diocesi sono invitati a collaborare alla vita liturgica della Cattedrale di San Pietro, con l'animazione della Messa domenicale delle 17.30. Un incaricato contatterà nei prossimi giorni i responsabili dei cori per cercare di definire un calendario che copra soprattutto le domeniche dei tempi forti (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua). Le celebrazioni solenni presiedute dall'Arcivescovo sono sostenute di norma dal coro della Cattedrale. La collaborazione richiesta ai cori parrocchiali è per l'animazione dignitosa della liturgia domenicale, nella Chiesa madre che rappresenta l'unità della diocesi ed è la fonte della sua vita liturgica. Per dare la propria disponibilità, contattare don Andrea Caniato (tel. 051.6480797 - caniato@bologna.chiesacattolica.it).

Festa delle famiglie nel vicariato di Galliera

Un pomeriggio di preghiera, testimonianze, canti per riaffermare con forza la bellezza dell'apertura alla vita, vocazione della famiglia. È questo che si farà domenica 15 ottobre, nella parrocchia dei Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera, dove tutte le famiglie del vicariato sono invitate alla «Festa delle famiglie». Si tratta del secondo appuntamento per festeggiare i 20 anni di fondazione del Sav (Servizio di accoglienza alla vita) nel vicariato di Galliera. Il pomeriggio inizierà alle 15 con una veglia di testimonianze e immagini, e proseguirà con l'Adorazione eucaristica guidata da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita. Nel frattempo, nel teatro adiacente, i bambini potranno divertirsi con un gruppo di animatori che li guideranno nella preparazione di un piccolo spettacolo che, insieme alla merenda, concluderà la giornata. Spiega Alessandra Barattini, coordinatrice dell'appuntamento: «Abbiamo cercato di riportare in piccolo lo stesso "metodo" di preghiera dei grandi

raduni ecclesiali. Si inizierà con quattro testimonianze, affidate ad altrettanti coniugi del vicariato, su alcuni nodi fondamentali nella vita della famiglia. I primi due sono precedenti la costituzione stessa della famiglia: il fidanzamento e la scelta del matrimonio in Chiesa. Affronteremo poi altre due dimensioni: l'apertura alla vita, raccontata da una coppia che ha avuto 4 figli, e l'apertura al mondo, raccontata da una coppia affidataria di alcuni bimbi. Il tutto sarà intervallato da momenti di canto curati da diversi cori parrocchiali del vicariato». Concluderà la veglia di preghiera l'Adorazione eucaristica. «È il cuore dell'appuntamento - prosegue la responsabile - Poiché è nell'incontro col Signore che la famiglia può conoscere e realizzare appieno la sua vocazione». «Sono molto lieto di ospitare questo incontro nella mia parrocchia - afferma dal canto suo don Giampaolo Trevisan, il parroco - desideriamo che sia un segno per tutti, e che possa realmente sensibilizzare l'intera comunità al tema dell'apertura alla vita e al mondo che deve caratterizzare ogni famiglia». (M.C.)



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acces-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.3352906	L'Era glaciale 2 Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Ti va di ballare? Ore 17.30 Road to Guantanamo Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	United 93 Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.335333	Bella sempre Ore 20.45 - 22.30
CHAPLIN p.ta Saragozza 5 051.585253	Scoop Ore 17 - 18.50 - 20.40 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il regista di matrimoni Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Volter (v. m. 14) Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Inside man Ore 16 - 18.30 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Slevin Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	I pirati dei Caraibi Ore 17.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Ti odio, ti amo, ti odio Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Garfield Ore 15.30 - 17 Profumo Ore 18.15 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	I pirati dei Caraibi Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Scoop Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Ti odio, ti amo, ti odio Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Ant Bully Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Organisti per la liturgia

L'associazione «Organisti per la liturgia» riprende la sua attività. Suo scopo è promuovere la formazione degli organisti per la liturgia e l'informazione nel campo della musica sacra secondo i documenti del Magistero della Chiesa e le indicazioni della Commissione diocesana di musica sacra. Possono aderire organisti professionisti o dilettanti interessati ad approfondire lo studio dell'organo nel suo ambito liturgico. Domani riunione di apertura alle 21 nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a Ufficio liturgico diocesano, Curia arcivescovile, via Altabella 6, tel. 0516480741, al presidente dell'associazione, don Luciano Bavieri, tel. 051777537 oppure all'indirizzo organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it

nomine

PARROCI. L'Arcivescovo ha nominato don Roberto Cevolani parroco di Marmorta. L'Arcivescovo ha annunciato che nuovo parroco di S. Giuseppe Lavoratore sarà don Giancarlo Guidolin dei Canonici Regolari Lateranensi.

parrocchie

LOIANO. Domani alle 20.50 nella chiesa di Loiano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una catechesi su «Come trasmettere la fede alle nuove generazioni». Precederà la recita del Rosario e seguirà il canto delle Litanie e la benedizione. L'incontro si inserisce in un ciclo di incontri proposti nei lunedì di ottobre. Il 16 padre Carpin, domenicano, parlerà de «La speranza cristiana»; infine il 23 Paola Taddia, dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare tratterà di «Come aiutare le coppie giovani».

S. GIORGIO DI PIANO.

Domani il parroco di S. Giorgio di Piano, don Luigi Gavagna «compie» trent'anni di sacerdozio. L'evento sarà festeggiato domenica 15 nella Messa delle 11.30 presieduta dallo stesso don Gavagna.



don Gavagna

VENEZZANO. Oggi la parrocchia di Venezzano sarà in festa. Alla Messa delle 11, infatti, saranno conferite le Cresime e verranno offerti i frutti della terra nell'ambito della Giornata del Ringraziamento. Si unisce ai motivi di gratitudine al Signore il 30° anniversario di ordinazione del parroco don Fortunato Ricco.

S. GIUSEPPE LAVORATORE. Si conclude oggi la Decennale eucaristica. Alle 10 unica Messa, solenne, seguita dalla processione eucaristica. Dalle 16 pomeriggio di festa, rinfresco e visita libera alla mostra sui Miracoli eucaristici. Alle 18 in chiesa concerto del «Joy gospel choir».

RENAZZO. Nella parrocchia di Renazzo inizia giovedì 12 alle 20.30, nella Sala Polivalente, un percorso guidato dal biblista don Maurizio Marcheselli sul tema dell'amore nel Vangelo di Marco.

DECIMA. Oggi in parrocchia Festa del Ringraziamento («Festone»): Messe ore 8, 10, 11.30; a quest'ultima canterà il Coro polifonico parrocchiale; alle 17 Vespro, alle 17.30 processione per le vie del paese con l'immagine della Beata Vergine. Dalle 9 la Pesca di beneficenza. Alle 23 spettacolo pirotecnico.

MONTE SOLE Domani, nel 62° anniversario del sacrificio del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande, nella chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia alle 8 Lodi, alle 8.30 Messa presieduta da don Tiziano Fuligni. Al termine, al Cimitero Rosario davanti alla tomba di don Casagrande e dei suoi familiari. Venerdì 13, nel 62° anniversario del sacrificio del Servo di Dio don Giovanni Fornasini alle 18.30 Messa nella chiesa di Gesù Buon Pastore presieduta da un

Don Roberto Cevolani nuovo parroco a Marmorta
Don Giancarlo Guidolin a San Giuseppe Lavoratore

superiore del Seminario con la presenza dei seminaristi.
SAN GIOACCHINO. Da oltre dieci anni tutti i venerdì sera - da ottobre a maggio - si tiene un corso gratuito di informatica condotto da Primo Bastelli. Il corso - frequentato da una media di 30 - 40 persone - ha molto successo, soprattutto per il clima di amicizia che si instaura. Inoltre si vuole avvicinare la gente al mondo di Internet nel miglior modo possibile. Per adesioni telefonare allo 051.6198027 dalle 20 alle 22.
BUDRIO. Aprirà nella chiesa di Sant'Agata venerdì 13 una mostra, promossa nell'ambito dei 600 anni dei Servi di Maria a Budrio, con alcune tele d'arte restaurate provenienti dalle varie chiese del comune.

liturgia

CORSO BIENNALE. Mercoledì 11 alle 18.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia inizia (la conclusione sarà il 21 marzo) il Corso biennale per animatori liturgico-musicali e per chitarristi per la liturgia «Preghare ed evangelizzare cantando». Insegnanti: Roberto Di Cecco, don Gian Carlo Soli, Anna Marin, Mariella Spada, don Amilcare Zuffi. Per le iscrizioni rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano in Curia, via Altabella 6 - tel. 051 6480741.

ordini religiosi

CAPPUCCINI. Sei studenti di Teologia appartenenti alla fraternità dei Cappuccini di Bologna, hanno emesso la Professione perpetua nell'Ordine. Sono: fra Michele Soleni, fra Maurizio Marini, fra Sergio Frangini, fra Gianluca Di Bonaventura, 41 anni, fra Mario Giuseppe Placci e fra Filippo Gridelli.
CARMELITANE SCALZE. Nel monastero delle Carmelitane Scalze (via Siepelungia 51) in occasione della solennità di Santa Teresa di Gesù sabato 14 alle 21 si terrà una Veglia di preghiera; domenica 15 alle 17.30 Vespro e alle 18.30 Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia ofm cap., vicario episcopale per la Vita consacrata.

USMI. Sabato 14 nella Casa delle suore Francescane dell'Immacolata di Palagiano (via S. Margherita 12) dalle 8.30 alle 12 si terrà un ritiro spirituale per le religiose dell'Usmi diocesana, predicato da padre D'Allosto, sacerdote dehoniano.

TONIOLO. Sabato 14 nella Casa di cura Madre Fortunata Toniolo, padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, presiederà alle 17 una Messa per il 50° della struttura.

associazioni e gruppi

CL. Domenica 15 alle 10 all'Europa Auditorium (Piazza della Costituzione 4) incontro di inizio anno. Partecipa don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione.
AZIONE CATTOLICA. Domenica 15 ottobre alle 15 nell'oratorio di San Marco (via Giovanni XXIII,

Isola Montagnola



Giotto. Incontri per sacerdoti e catechisti

Alato della mostra «Il Vangelo secondo Giotto» (aperta fino al 29 ottobre), il curatore Roberto Filippetti terrà una lezione che partirà dagli affreschi della Cappella degli Scrovegni per esplorare il rapporto tra arte, formazione e catechesi. Si terrà venerdì 13 (solo per sacerdoti) e sabato 14 (per catechisti ed educatori); appuntamento alle 20.45 presso il Teatro Tenda. Ingresso libero. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Bevilacqua, Madonnina della Valle

È iniziata giovedì scorso a Bevilacqua (Palata Pepoli) la festa della Madonnina della Valle. Oggi Messe alle 7, 9.30 e 11; alle 16 Messa e processione nel centro del paese. Domani Messe alle 7 e 9.30; poi la giornata sarà trascorsa insieme al gruppo di «Simpatia e amicizia», in ricordo di don Mario Campidori. Alle 18 Messa, quindi l'immagine sarà riaccompagnata al suo Santuario; seguirà un momento conviviale. «La festa» racconta il parroco don Silvio Tassinari: è molto sentita in tutto il centese e il crevalcorese. Quest'anno c'è una mostra originale: sono rappresentati in miniatura il «Chiesolino» della Madonna e 41 pilastri della zona di Cento. La tradizionale mostra dei Santini è stata arricchita con la serie dei santini dei 7 dolori della Madonna: una novità assoluta! Il campanile, dedicato a S. Giacomo, allieterà con il suono delle campane recentemente elettrificate le giornate e le processioni. A questo proposito, ci tengo a ricordare che l'elettrificazione delle campane è stata fatta in modo da non escludere il suono manuale».



San Giacomo

45, S. Lazzaro di Savena) convegno diocesano degli adulti di Ac sul tema «Nel mondo con passione e coraggio». Riflessioni sul Ced, la formazione degli adulti e la «regola adulti» a dieci

anni dalla sua prima consegna all'Ac bolognese.
ADORATORI E ADORATRICI. Nella sede dell'associazione Adoratori e Adoratrici del SS. Sacramento (via S. Stefano 63) giovedì 12 apertura dell'anno sociale. Alle 17 monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita presenterà il programma dell'anno; alle 18 Messa.
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Sabato 14 in Seminario Convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera. Alle 9.15 accoglienza, alle 10 relazione di monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, alle 11.30 Messa e alle 12.30 pranzo (prenotarsi presso G. Calori, tel. 051341564).
VAL. Su iniziativa del Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore martedì 17 nella parrocchia di Casteldebbole (via Caduti di Casteldebbole 17) alle 18.30 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

corsi

VILLA S. GIUSEPPE. A Villa S. Giuseppe dal 28 ottobre (cena) al 1 novembre (pranzo) si terranno giornate di informazione e preghiera per giovani coppie con problemi di fertilità. Il corso sarà condotto da padre Carlo Casalone, ginecista, medico, dottore in Teologia morale alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, vicedirettore della rivista «Aggiornamenti Sociali». Per iscrizioni: Villa S. Giuseppe, via di S. Luca 24, tel. 0516142341, e-mail vsg.bologna@gesuiti.it www.villasangiuseppe.org

società

«DORE». In questi anni si è avvertita l'esigenza di luoghi in cui poter essere ascoltati, ma soprattutto riscoprire le proprie risorse di genitori nella relazione con i figli. Per questo il Centro di documentazione e promozione familiare «G. P. Dore», ha istituito un Centro di ascolto attivo il 2° e il 4° sabato del mese dalle 10 alle 12 nella sede in via del Monte 5 (tel. 051239702, e-mail segreteria@centrogdore.it). È necessario prendere appuntamento, telefonando alla segreteria (martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30) o inviando un messaggio mail.

ATTENTI GENITORI. Per il ciclo «Attenti genitori», promosso dall'associazione «Amici della scuola» venerdì 13 alle 20.45 nella Sala della Consulta di Renazzo Magda Tura, psicoterapeuta, parlerà sul tema «Vivere in due case: un poco a casa di mamma e un poco a casa di papà».

CIF. Sono aperte le iscrizioni al corso di Tombolo che avrà inizio il 12 ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif il martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30 in via del Monte 5, tel. e fax 051233103.

CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con Giovani Impegno Missionario ed Emi promuove venerdì 13 alle 21 nell'Aula 1 (via Zamboni 34, entrata da via del Guasto) l'incontro: «I popoli della fame interpellano i popoli dell'opulenza». Relatore padre Alex Zanotelli, missionario comboniano.

musica

MUSICA IN BASILICA. Per il ciclo «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca di S. Francesco (piazza Malpighi 9) concerto «Fra il barocco e il classico» con il trio Massimiliano Canneto, violino, Leonardo Sesenna, violoncello e Mari Fujino, cembalo.

L'«Ottobre» missionario

Torna il mese di ottobre, per la Chiesa tipicamente «missionario», non solo perché celebriamo la «Giornata missionaria», ma perché tutto il periodo è orientato ad animare la nostra coscienza di essere responsabili dell'annuncio di salvezza per tutti gli uomini. Quest'anno il Santo Padre nel suo messaggio ha sottolineato come la missione è derivazione necessaria della carità. Il Papa non manca di ricordare in particolare «le Pontificie opere missionarie, che con dedizione coordinano gli sforzi dispiegati in ogni parte del mondo a sostegno dell'azione di quanti sono in prima linea alle frontiere missionarie». In effetti celebrare la missionarietà della Chiesa vuol dire aprirsi alle dimensioni planetarie dell'annuncio. Nella nostra diocesi non mancano gesti di generosa solidarietà nei confronti della missione diocesana di Usokami e di altri missionari in varie parti del mondo. Parrocchie e gruppi hanno spesso contatti e collaborazione con situazioni lontane geograficamente, ma vicine nella preghiera e nella carità. È tuttavia indispensabile - soprattutto in ottobre - allargare ancora di più il nostro cuore. La Chiesa ha delle Pontificie opere per il clero, per i bambini, per popoli interi in Africa, in Asia, in Oceania, che attendono l'annuncio del Vangelo e la vicinanza cordiale di tutta la Chiesa. Il Papa resta il segno di questa unità cattolica che non dimentica e non trascura nessuno. Sarebbe assai bello che in ogni parrocchia potesse operare efficacemente un relatore o una relatrice con contatti con l'Ufficio diocesano delle Pontificie opere missionarie incaricato di coordinare il nostro impegno. Si ricorda pertanto che ogni comunità - parrocchiale o religiosa o associativa - è invitata ad operare durante la Giornata missionaria o in altro momento giudicato opportuno una raccolta di aiuti che va integralmente devoluta alle Pontificie opere missionarie: entro ottobre ogni parrocchia si premurerà di devolvere presso l'apposito Ufficio in Curia quanto la carità ha potuto raccogliere per le Opere del Papa a favore delle missioni.

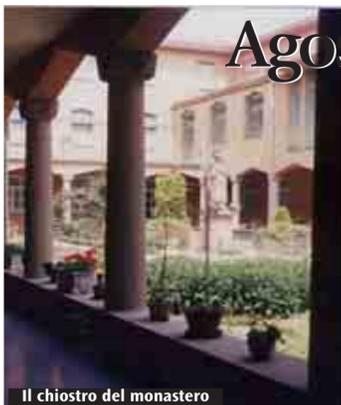
Monsignor Aldo Rosati,
direttore diocesano
Pontificie Opere missionarie

Agostiniane, il 50° del monastero

Le monache agostiniane del monastero di Gesù e Maria, nella parrocchia di S. Rita, si accingono a celebrare una data molto importante: 50 anni dalla fondazione del monastero. Momento centrale sarà la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra sabato 14 alle 17. Ci saranno poi numerosi altri eventi, che si terranno alle 21. Oggi proiezione di diapositive sul tema «La santità a Bologna». Nei giorni successivi conferenze: domani padre Paolo Russo, dei Legionari di Cristo, parlerà di «La nostra presenza nella Chiesa locale»; martedì a intervenire sarà monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, su «La vita contemplativa nella Chiesa»; mercoledì monsignor Gabriele Cavina,

provicario generale, presenterà il Congresso eucaristico diocesano; giovedì si parlerà de «Il carisma agostiniano dono alla Chiesa», a cura di padre Marziano Rondina, agostiniano. Venerdì Veglia di ringraziamento e preghiera per le vocazioni, animata dai giovani della parrocchia. Ultimo appuntamento domenica, sempre alle 21, con lo spettacolo teatrale «Tutti i giorni della mia vita», scritto e diretto da Vincent Ronci Gaeta, ispirato a «Le Confessioni» di S. Agostino e interpretato dal «Theatre of the mother of God». «Siamo molto liete di celebrare questo anniversario, così significativo, insieme ai fratelli agostiniani e ai cari amici della parrocchia di S. Rita - afferma la madre priora suor Maria Grazia - È per noi occasione di ricordare la benevolenza che il Signore ci ha riservato in questi 50 anni, facendoci

sempre sentire la sua vicinanza, negli eventi belli come in quelli difficili, e soprattutto nella quotidianità che con la sua presenza ha reso per noi sempre nuova». Le agostiniane arrivarono nel nuovo monastero di Gesù e Maria nel 1956, da quello ormai fatiscente di via Orfeo. Allora la comunità era formata da 30 religiose. Nei primi tempi la vita contemplativa era affiancata all'attività nell'asilo adiacente, servizio che cessò dopo circa dieci anni, a seguito delle nuove direttive del Concilio Vaticano II. Con gli anni la comunità è scemata, arrivando ai attuali 6 monache. «Il nostro desiderio - aggiunge la madre priora - è portare sempre più il carisma di S. Agostino nel territorio, a iniziare dalla parrocchia, dove sarebbe bello che nascesse una comunità agostiniana di laici. Il nostro fondatore ci ha consegnato infatti una regola di vita bellissima, la stessa che ha regolato la vita delle prime comunità cristiane: essere un cuor solo e un'anima sola nel Signore». (M.C.)



Il chiostro del monastero

L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Inizio primo tempo dell'itinerario
formativo: «Celebrazione del Mistero
Eucaristico».

VENERDÌ 13
Alle 17 nell'Istituto Veritatis
Splendor presentazione del
Congresso Eucaristico alle
istituzioni locali.

SABATO 14
Alle 15 nell'Istituto Veritatis
Splendor presentazione del
Congresso Eucaristico agli
esponenti della società civile.

Sindaci, Università, società civile a scuola di Congresso eucaristico

*Venerdì e sabato incontri
di presentazione
al «Veritatis Splendor»*

Due giornate veramente importanti nell'anno del Congresso eucaristico diocesano saranno quelle di venerdì e sabato prossimi. Si svolgeranno infatti i due incontri di presentazione alle Istituzioni e alle molteplici espressioni della società civile: gruppi, associazioni, movimenti, onlus, ong, aggregazioni per il volontariato e quanti sono impegnati per la vita e il futuro. Dall'Eucaristia viene una grazia capace di trasformare l'uomo e la storia, che

deve essere attualizzata in riferimento alla situazione attuale e ai soggetti coinvolti. La Chiesa che vive nel tempo sente la necessità di rendere la propria presenza e la propria missione sempre più adeguata alle esigenze dell'umanità di oggi. Per questo chiede l'aiuto di quanti si dedicano al servizio del bene comune. Le Istituzioni e la società civile sono invitati a collaborare soprattutto nell'elaborazione dei contenuti dei tre Convegni in programma, che avranno come obiettivo ciascuno la proclamazione di una «carta d'intenti», quale espressione dell'impegno che sgorga dall'Eucaristia per la vita dell'uomo.



Oggi dalle 9.30 in Seminario il Convegno diocesano. Alle 10.30 relazione del Cardinale, alle 17.30 Messa del Vescovo ausiliare

Eucaristia, fonte e forza della vita familiare

DI MICHELA CONFICCONI

Abbiamo colto l'occasione dell'odierno Convegno diocesano di Pastorale familiare per domandare ad alcuni coniugi il significato che ha per la vita della loro famiglia la partecipazione all'Eucaristia. «L'Eucaristia è un appuntamento con il Signore Gesù che ci rinnova profondamente - spiegano Emanuela e Valerio Mattioli, della parrocchia di Minerbio - ci dona la forza per andare avanti e cercare di crescere nell'amore». E specificano: «una rinnovata capacità donata di ascolto, accoglienza e riconciliazione: tra noi due, con i nostri figli, con le persone della nostra comunità, nel lavoro. Quando la stanchezza o lo sconforto per le troppe cose da fare diventano quasi una abitudine del nostro sentire, ecco che il ricordo dell'incontro con il Signore, con la sua Parola e il suo Corpo, ci riportano in una dimensione a misura di uomo. Tutto si ridimensiona a partire dall'Eucaristia. Poi ogni domenica tutto viene riconsegnato al Signore perché possiamo di nuovo riceverlo come strada di Salvezza». «Ci ha sempre molto colpito considerare come ogni sacramento sia un atto dello sposo divino nei confronti della Chiesa sua sposa, verso la quale rinnova il proprio legame sponsale e la propria fedeltà - affermano i coniugi Paola e Danilo Dondi, di S. Antonio di Savena - L'Eucaristia, culmine di ogni sacramento, significa quindi per noi rivivere da una parte la sacralità del nostro matrimonio, e dall'altra la consacrazione battesimale al Signore. Significa santificare ogni volta la nostra relazione nuziale, sentirsi più uniti l'un l'altra e insieme, uniti al Signore. È nell'Eucaristia che abbiamo scoperto "quanto" due sposi devono darsi l'uno all'altro e agli altri». Carla e Giovanni Dore, infine, sottolineano come tutto il loro



rapporto sia stato segnato dal legame con l'Eucaristia, fin dai tempi del fidanzamento, quando partecipavano insieme con intensità alla Messa e alle veglie notturne di Adorazione. Un germe, dicono, che ha continuato a fiorire negli anni, «insegnandoci ad affidare al Signore il nostro cammino di sposi e la vita stessa dei nostri figli». Ma la cui coscienza deve essere continuamente rinnovata. «In questo anno del Congresso eucaristico diocesano, come famiglia ci sentiamo chiamati a rinnovare il nostro rapporto con il Signore. Non sarà tuttavia facile lasciarsi alle spalle le nostre celebrazioni abitudinarie, vincere l'ordinarietà della vita spesso appannata dalla nostra poca gioia e lasciare trasformare ogni giorno dall'amore del Signore. Ma se lasceremo che l'Eucaristia diventi di nuovo il centro della nostra vita, sapremo dare un senso nuovo, pieno, al nostro vivere nel mondo».

Mcl, sul Ced un percorso di formazione per i Circoli parrocchiali

L'itinerario diocesano del Congresso Eucaristico è affidato anche alle aggregazioni laicali, «affinché ciascuna, secondo le proprie caratteristiche, possa inserirlo nel proprio progetto formativo». Al presidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori, Marco Benassi, chiediamo come l'associazione ha recepito le sollecitazioni del Congresso. «L'accoglienza grata delle indicazioni ecclesiali fa parte del Dna dell'Mcl - spiega - sicché anche per questa circostanza speciale abbiamo cercato di condividere il cammino pastorale della diocesi, tenendo conto della specificità della nostra associazione. Ne è scaturito anzitutto un percorso formativo per i Circoli parrocchiali Mcl, articolato in cinque tappe e volto a mettere in risalto "l'Eucaristia domenicale quale luogo a cui approda e da cui si diparte la vita feriale in tutte le sue espressioni", a cominciare da quella lavorativa e sociale». **Quali sono queste tappe?** La liturgia eucaristica fa compiere ai partecipanti delle azioni che esprimono il nostro «essere in Cristo» e al contempo sollecitano il nostro «essere nuove creature». Il percorso formativo mette quindi in relazione l'azione della convocazione con la vocazione al lavoro, l'ascolto con la conoscenza dell'insegnamento sociale della Chiesa, l'offerta con l'esperienza del servizio gratuito, la memoria con

l'esempio di Giuseppe Fanin, la comunione con l'amicizia associativa in parrocchia. È anche così che l'Eucaristia diventa scuola di vita bella, buona e vera. **Il titolo dell'itinerario, «Sentinelle alla scuola dell'Eucaristia sulle orme dei Magi», fa evidente riferimento anche alle Giornate Mondiali dei Giovani di Roma e di Colonia: cosa c'entrano col Congresso?** Molti giovani della nostra diocesi hanno partecipato a queste Gmg e ci è sembrato bello dell'Eucaristia, fonte di giovinezza evangelica per tutti. Ogni tappa del percorso è scandita da un interrogativo esistenziale che sgorga da chi vuol vigilare sulla propria vita e quella comunitaria, cioè da chi vuol essere «sentinella». Ma porsi delle domande non basta: occorre andare alla ricerca delle risposte, come fecero i Magi, il cui viaggio è rivisitato di tappa in tappa in chiave eucaristica. **Per il Congresso avete altri appuntamenti in programma?** Il 20 novembre prossimo avremo un incontro dei dirigenti provinciali del Movimento con monsignor Stefano Ottani, per approfondire i vari aspetti dell'itinerario diocesano. Sono poi in cantiere altre due iniziative incentrate l'una sulla «Pedagogia dell'Altezza» come risorsa per l'emergenza educativa, l'altra sulla rivalutazione delle relazioni di vicinato. (P.B.)



Benassi:
«Ogni tappa
è in relazione
con
un'azione
della Messa»



Sensibilizzare la coscienza pubblica affinché le risorse del cosmo siano utilizzate nel rispetto del pianeta e nella condivisione. Questo, che è il significato del Convegno scientifico - sociale del Ced «L'Eucaristia e il Sole, fonti di energia pulita», è anche il principio ispiratore dell'associazione «Luce e vita», fondata nel febbraio di quest'anno a Medicina. Il presidente, Leonardo Setti, è professore alla Facoltà di Chimica industriale dell'Università di Bologna. «Desideriamo - afferma Setti - diffondere la conoscenza delle energie rinnovabili e fare comprendere la necessità di affrontare con sollecitudine il problema energia». **Perché questa urgenza?** È una questione geopolitica prima ancora che ambientale. Oggi la quasi totalità dell'energia viene da petrolio, carbone e gas. Fonti che dobbiamo acquistare all'estero, così come il resto dell'Europa, gli Stati Uniti e l'Asia. Soffermiamoci sul petrolio: sarà completamente esaurito al massimo nel giro di 30 anni. Tra un decennio inizierà quindi a scarseggiare. Cosa accadrà? Che gli Stati faranno di tutto per accaparrarsi il controllo delle zone di estrazione, con il rischio di tensioni altissime e di conflitti che, di fatto, sono già presenti. Certo, c'è anche il problema ambientale. Ma questo diventerà pressante tra una ventina di anni, mentre quello geopolitico lo sarà molto prima.

«Luce e vita» per le risorse rinnovabili

Cosa si può fare? Cercare fonti alternative di energia che permettano agli Stati l'autosufficienza. In particolare nel nostro Dipartimento facciamo ricerca sulle fonti rinnovabili che, come dice il nome, non sono esauribili perché la natura le crea costantemente. Anche petrolio, carbone e gas vengono rigenerati, ma in tempi lunghissimi, circa 25 milioni di anni. Dobbiamo intendere quindi per rinnovabili quelle fonti che hanno un ciclo decisamente più breve. Il sole è la risorsa migliore perché è quotidiana ed infinita. **Che applicazione può avere l'energia solare?** Per esempio nell'ambito domestico. Se ogni casa sostituisse l'allacciamento a generatori elettrici esterni con un generatore autonomo da pannello fotovoltaico, lo Stato risparmierebbe ben il 20% del consumo energetico complessivo. Purtroppo è difficile che questo ora accada, perché i pannelli sono costosi e hanno quindi per le famiglie un tempo di «ritorno» molto lungo. Il nostro dipartimento sta studiando la realizzazione, in loro sostituzione, di un film plastico che tra 7 - 8 anni dovrebbe essere senz'altro competitivo.

Che funzione ha la vostra associazione? Creare cultura sul tema e sollecitare la responsabilità personale di ciascun cittadino. È necessario che nasca una mentalità per cui si installa nella propria abitazione un impianto a energia solare senza pensare all'effettiva convenienza economica, ma solo al bene della comunità e delle future generazioni. Agli associati proponiamo poi un gesto educativo: una quota annuale con la quale finanziamo la realizzazione di un pannello fotovoltaico a Medicina, che sarà inaugurato il prossimo anno e probabilmente installato significativamente sopra la scuola. Il ricavato della vendita di energia alla rete nazionale andrà in parte per opere a favore di bambini e in parte per la ricerca e le attività dell'associazione. Vorremmo che l'associazione, attraverso volontari, potesse aprire tante altre cellule sul territorio nazionale, così da promuovere iniziative analoghe ed effettuare una sensibilizzazione capillare. Per informazioni: luce.vita@virgilio.it

Michela Conficconi

Consiglio comunale

Nel suo intervento di inizio seduta del 2 ottobre scorso il consigliere comunale Paolo Natali dei Riformisti per Bologna ha parlato del Congresso eucaristico diocesano. In particolare ne ha sottolineato la valenza non solo religiosa e di fede ma anche il rilievo civile e sociale.